

Commissione Consiliare Permanente Finanze, Bilancio e Programmazione; Artigianato, Industria, Commercio; Turismo, Servizi, Trasporti e Telecomunicazioni, Lavoro e Cooperazione
Sessione

Giovedì 25 giugno 2026, pomeriggio

All'ordine del giorno, nella seduta pomeridiana di giovedì 25 giugno 2026 della III Commissione Consiliare Permanente, ci sono i riferimenti relativi ad una serie di Istanze d'Arengo in materia di lavoro, diritti dei lavoratori, commercio, artigianato e ambiente, alcune delle quali estremamente datate essendo state approvate nel periodo compreso tra il 2015 e il 2024. Un aspetto, quest'ultimo, su cui viene puntato il dito da parte dei Segretari di Stato nei loro interventi.

In prima battuta, la Commissione affronta un'Istanza d'Arengo presentata nel 2015 sul contrasto al lavoro irregolare e abusivo, ma il dibattito si concentra anzitutto sul forte ritardo con cui le istanze vengono esaminate. Il Segretario di Stato Rossano Fabbri apre i lavori sottolineando il valore dell'istituto dell'Istanza d'Arengo come strumento di partecipazione democratica e non nasconde il proprio disagio nel dover discutere richieste rimaste ferme per oltre dieci anni. Ammette che questa situazione rischia di compromettere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e afferma: "Credo di dover chiedere scusa alla nostra cittadinanza, perché questo significa svilire uno degli istituti che fanno parte dell'essenza e della cultura democratica della Repubblica di San Marino." Evidenzia inoltre come molte delle istanze siano ormai superate dall'evoluzione normativa e, proprio per questo motivo, rinuncia a illustrarne nel dettaglio le risposte lasciando il compito alla vice presidente della Commissione Sara Conti. Sulla stessa linea interviene il Segretario di Stato Alessandro Bevitori, che definisce la situazione "particolarmente svilente" per l'istituto e osserva come sia inaccettabile che un cittadino riceva una risposta dopo dodici o tredici anni dalla presentazione della propria richiesta. Per questo invita il Consiglio Grande e Generale ad avviare una riflessione complessiva per rafforzare lo strumento, evitando anche utilizzi impropri che ne riducano il valore.

Tra i temi che accendono il dibattito c'è quello della raccolta rifiuti, legato a due Istanze del 2019. Tommaso Rossini (PSD) richiama innanzitutto i problemi quotidiani degli esercenti del centro storico, chiedendo dove sarà collocato il nuovo punto di stoccaggio dei rifiuti e se i commercianti potranno conferire autonomamente gli imballaggi, visto che spesso le merci arrivano al mattino e i negozi non dispongono di spazi per conservarli. Sottolinea inoltre le difficoltà legate al traffico di mezzi per le consegne nelle prime ore della giornata e il degrado che si crea attorno alle isole ecologiche, dove molti utenti lasciano i rifiuti all'esterno perché non possono accedere ai contenitori. Sulla stessa linea Gaetano Troina (Domani Motus Liberi), che definisce il problema particolarmente evidente durante l'estate, quando i sacchi dell'immondizia rimangono davanti ai negozi offrendo ai turisti uno spettacolo poco decoroso. Chiede inoltre quale sia il progetto complessivo del Governo sulla raccolta dei rifiuti, osservando che da anni si parla dell'estensione del porta a porta senza risultati concreti e denunciando le distorsioni generate dall'attuale sistema, con cittadini e attività economiche che conferiscono grandi quantità di rifiuti nei cassonetti pubblici. Nicola Renzi (Repubblica Futura) sostiene che la gestione dei rifiuti rappresenta una delle grandi questioni strategiche del Paese insieme ad acqua ed energia. Ricorda che il progetto del porta a porta è fermo da diverse legislature e chiede al Governo di chiarire quale sia la strategia definitiva. Richiama anche il tema della tariffa puntuale, giudicando positivo il superamento dell'attuale sistema che collega la tassa dei rifiuti ai consumi elettrici, e invita l'Esecutivo a concentrarsi sulle grandi riforme strutturali: "Ben vengano le inaugurazioni di trenini, marciapiedi e altre opere, e lo dico davvero senza spirito polemico, ma credo

che un Governo debba concentrarsi soprattutto sulle grandi questioni sistemiche: acqua, rifiuti ed energia."

Nella replica il Segretario di Stato Alessandro Bevitori riconosce che il problema della gestione dei rifiuti nel centro storico è reale e riguarda sia i residenti sia, soprattutto, gli esercenti. Spiega che negli anni si è cercato di affrontarlo intervenendo sugli orari delle consegne e dei ritiri, ma nella pratica il sistema si è rivelato ingestibile, perché i corrieri arrivano in orari diversi e le attività commerciali non possono interrompere il lavoro per conferire gli imballaggi. Per questo il Governo ha scelto una soluzione diversa, individuando nei locali dell'ex pescheria della Cassa di Risparmio un nuovo punto di raccolta riservato esclusivamente agli operatori economici. L'accesso avverrà tramite badge o altro sistema identificativo e, prima dell'avvio del servizio, saranno coinvolte anche la Giunta di Castello e le forze dell'ordine, perché, osserva il Segretario, una volta messa a disposizione un'alternativa concreta "non ci saranno più alibi" e tutti dovranno utilizzare correttamente la struttura dedicata. Bevitori conferma poi che il Governo intende superare definitivamente l'attuale doppio sistema di raccolta estendendo il porta a porta a tutto il territorio sammarinese, mettendo fine alla distinzione tra Castelli serviti e non serviti. Ricorda che l'indirizzo è già stato approvato dalla Commissione IV e sottolinea che il nuovo modello prende esempio da realtà vicine come Cattolica e Riccione, che hanno raggiunto livelli molto elevati di raccolta differenziata. Parallelamente AASS sta individuando le aree dove realizzare le future isole ecologiche, privilegiando, dove possibile, quelle interrate, considerate più efficienti dal punto di vista del decoro urbano e dell'igiene perché limitano odori, presenza di roditori e altri inconvenienti. Spiega però che il progetto richiede ancora approfondimenti tecnici, la scelta delle aree idonee e la predisposizione del bando per la realizzazione delle strutture, motivo per cui non è ancora possibile indicare tempi certi. Ampio spazio viene dedicato anche alla futura tariffa puntuale, che sostituirà l'attuale sistema basato sui consumi elettrici. Bevitori evidenzia che l'obiettivo è premiare i cittadini più virtuosi, facendo pagare in base ai rifiuti effettivamente prodotti e non ai consumi energetici. Il nuovo modello terrà conto della composizione del nucleo familiare, fisserà un numero di svuotamenti dell'indifferenziato e introdurrà meccanismi di incentivazione e disincentivazione per scoraggiare comportamenti scorretti.

Terminati i riferimenti, ha inizio un dibattito complessivo. Gaetano Troina (Domani Motus Liberi) torna innanzitutto sul tema delle Istanze d'Arengo, sostenendo che l'attuale procedura debba essere rivista. Nel merito, richiama l'attenzione sull'istanza relativa alle misure di prevenzione contro violenze e molestie, osservando che, nonostante siano trascorsi diversi mesi dall'istituzione della commissione tecnico-amministrativa, "ad oggi non ho visto concretamente nessuna attività da parte né del Governo né della maggioranza per introdurre nuove forme di controllo e prevenzione", chiedendo quindi chiarimenti sulle intenzioni dell'Esecutivo. Esprime poi perplessità sull'istanza riguardante l'utilizzo dello stemma della Repubblica da parte degli operatori economici, ritenendo che in passato vi sia stato "un abuso in maniera esagerata" del simbolo di Stato e sostenendo invece la necessità di una disciplina che ne consenta l'impiego, a fini rappresentativi e non commerciali, da parte di federazioni sportive e associazioni che rappresentano San Marino all'estero. Infine affronta il tema delle guide turistiche abusive, definendolo un problema aperto da anni. Denuncia il fatto che da diversi anni non vengano più organizzati corsi ed esami per ottenere il patentino. Secondo Troina questa situazione impedisce a nuovi professionisti di entrare nel settore e rischia di cristallizzare la categoria. Nicola Renzi (Repubblica Futura) osserva che molte questioni considerate strategiche, dall'acqua ai rifiuti fino all'energia, sono aperte da decenni e denuncia che, nonostante ordini del giorno, dibattiti e Istanze d'Arengo, "continuiamo a discuterne... ma poi non cambia assolutamente nulla". Renzi richiama in particolare il tema dell'approvvigionamento idrico, ricordando i diversi progetti proposti negli anni, dall'invaso ai sistemi diffusi di raccolta dell'acqua, senza che nessuno sia stato realizzato. A suo giudizio serve una strategia condivisa che superi le singole legislature e propone un patto tra tutte le forze politiche per elaborare progetti di lungo periodo da sottoporre poi al giudizio dei cittadini attraverso un referendum. Nella parte finale dell'intervento affronta il caso

“pedofilo”, parlando di una vicenda che ha profondamente colpito la popolazione sammarinese. “La cittadinanza oggi rimane esterrefatta dal fatto che una persona condannata in Italia per reati così gravi... continuasse a lavorare in una scuola della Repubblica di San Marino. E come sempre, a San Marino, cosa succede? Succede che sostanzialmente non è colpa di nessuno”. Contesta inoltre la gestione della commissione amministrativa incaricata di fare chiarezza sulla vicenda, ritenendo che sia stata costituita e fatta operare con modalità discutibili.

Maddalena Muccioli (PDCS) condivide le riflessioni emerse a inizio dibattito e giudica negativo che la Commissione si trovi a esaminare lo stato di attuazione di Istanze d'Arengo approvate anche oltre dieci anni fa. Sottolinea che un monitoraggio più tempestivo sarebbe utile sia per rispetto degli istanti sia per consentire ai commissari di seguire con maggiore efficacia i provvedimenti legislativi collegati alle istanze. Ringrazia quindi i Reggenti per aver promosso questo passaggio in Commissione e auspica che diventi un appuntamento stabile. Nel merito evidenzia l'importanza dell'istanza sull'estensione degli incentivi all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità anche alle imprese individuali, esprimendo apprezzamento per il fatto che il Governo abbia avviato un tavolo tra le Segreterie competenti per individuare nuove soluzioni. Condivide infine la necessità di regolamentare meglio l'utilizzo dello stemma della Repubblica, consentendolo alle realtà che svolgono un'effettiva funzione di rappresentanza istituzionale del Paese. Luca Boschi (Libera) definisce la seduta "un po' paradossale", ma considera comunque positivo che, dopo tanti anni, sia stato dato seguito alle Istanze d'Arengo rimaste inevase. Ringrazia i Reggenti per aver voluto riportare il tema all'attenzione della Commissione e osserva che il confronto con il Segretario Bevitori sulla gestione dei rifiuti ha rappresentato il momento più utile della seduta, offrendo ai commissari un aggiornamento concreto su una questione ancora attuale. Allo stesso tempo evidenzia che i ritardi accumulati negli anni non fanno fare "una bella figura" alle istituzioni e auspica che in futuro il monitoraggio delle istanze avvenga in tempi molto più rapidi, evitando di discutere questioni ormai superate. Propone inoltre di adeguare, di legislatura in legislatura, l'individuazione del Segretario di Stato chiamato a riferire, così da garantire risposte più puntuali sulle materie di competenza. Tommaso Rossini (PSD) sottolinea la contraddizione tra gli apprezzamenti che la politica rivolge ai cittadini quando presentano le istanze e i lunghi tempi con cui poi vengono seguite. Per questo chiede una regolamentazione più chiara che imponga alle Segreterie di Stato di dare riscontro entro termini certi, evitando che il monitoraggio slitti di legislatura in legislatura. Ringrazia poi il Segretario Bevitori per gli aggiornamenti sulla gestione dei rifiuti e propone, nell'ambito della futura tariffa puntuale, un sistema nel quale il costo sia legato direttamente al numero di sacchi dell'indifferenziato utilizzati, invitando anche a tenere conto delle particolari situazioni familiari, come quelle dei genitori separati con figli. Luca Della Balda (Libera) propone di introdurre per legge un termine preciso entro il quale le istanze approvate debbano tornare all'esame della Commissione per la verifica della loro attuazione. Soffermandosi poi sul tema dei rifiuti, sostiene che questo settore debba essere considerato una risorsa e non un problema, auspicando una futura revisione normativa che consenta anche a San Marino di dotarsi di impianti come termovalorizzatori o sistemi di pirolisi per trasformare i rifiuti in opportunità economica e occupazionale. In chiusura la vicepresidente Sara Conti richiama le Segreterie di Stato al rispetto dei termini previsti dalla legge, ricordando che il passaggio in Commissione dovrebbe avvenire entro sei mesi dall'approvazione dell'Istanza d'Arengo da parte del Consiglio Grande e Generale.

Successivamente si apre il comma numero 1 “Comunicazioni”. Gaetano Troina (Domani Motus Liberi) chiede aggiornamenti sul servizio SMUVI, proponendo una riorganizzazione con mezzi dedicati ai singoli Castelli per ridurre i tempi di attesa. Sollecita inoltre maggiori informazioni sulla cessione delle quote dell'Ente Cassa di Faetano, definendo la vicenda ormai troppo rilevante per essere considerata una semplice trattativa privata. Domanda poi chiarimenti sul completamento delle nuove antenne telefoniche e sulla scelta di collocarne una nell'area dell'ex Tiro a Volo. Infine invita il Governo a rivedere la disciplina sugli amministratori operativi delle società, ritenuta penalizzante

per molte piccole imprese. Nicola Renzi (Repubblica Futura) chiede maggiore trasparenza sul progetto delle nuove antenne e un sistema pubblico di monitoraggio delle emissioni, oltre a un aggiornamento sull'interramento dei cavi dell'alta tensione. Critica poi il silenzio del Governo sul futuro del sistema bancario, sulla vendita della Banca di San Marino e sull'Accordo di Associazione con l'Unione Europea, sostenendo che il Parlamento debba essere informato sulle scelte strategiche del Paese. William Casali (PDCS) difende il piano di sviluppo della rete telefonica, spiegando che le posizioni delle antenne erano già state individuate da tempo e che l'accordo con TIM consente di ridurre il numero e l'impatto paesaggistico. Assicura inoltre che i controlli sulle emissioni sono rigorosi e che la tecnologia 5G permette di ridurre la potenza irradiata rispetto ai sistemi precedenti. Tommaso Rossini (PSD) invita ad affrontare in modo strategico i temi dell'acqua e dell'energia, osservando che da decenni si ripropongono gli stessi progetti senza arrivare a soluzioni. Propone di valutare una partecipazione di San Marino in realtà come Romagna Acque o nel futuro parco eolico dell'Adriatico e suggerisce di approfondire anche l'opzione del nucleare, con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia energetica della Repubblica.

Il Segretario di Stato Alessandro Bevitori replica soprattutto sul servizio di trasporto a chiamata SMUVI, riconoscendo che nella fase iniziale si sono verificati alcuni disservizi ma ricordando che il progetto è nato come sperimentazione, senza nuovi investimenti in mezzi o personale. Spiega che dal 16 giugno il servizio è stato ampliato, con l'estensione dell'orario dalle 6.30 del mattino, e che sono già stati trasportati oltre 15 mila passeggeri. Annuncia che, visto il crescente utilizzo, il Governo sta valutando l'introduzione di altri due mezzi. Sostiene che il sistema abbia già dimostrato la propria utilità, perché sostituisce i cosiddetti "vuotobus" con un servizio che parte solo su richiesta, riducendo sprechi, traffico e inquinamento. Aggiunge infine che la fase sperimentale servirà a correggere le criticità ancora presenti, come i tempi di attesa e la localizzazione di alcune fermate, con l'obiettivo di rendere SMUVI un servizio sempre più utilizzato dai cittadini e dai turisti. Sul tema delle telecomunicazioni, il Segretario riferisce che sono state installate tre nuove antenne: quella di Domagnano è già operativa e ha risolto i problemi di copertura in una delle aree più critiche del Paese, mentre quelle del Kursaal e di Murata sono nella fase finale di attivazione. Conferma che il Governo manterrà alta l'attenzione sui controlli relativi all'inquinamento elettromagnetico, ricordando che San Marino applica limiti più restrittivi rispetto a quelli italiani ed europei e che le verifiche vengono effettuate costantemente dall'UPAV. Sull'interramento dell'elettrodotto Terna, Bevitori spiega che la parte sammarinese ha completato tutti gli adempimenti normativi e amministrativi e che ora si attende soltanto la firma della convenzione da parte di Terna per poter avviare un'opera attesa da circa vent'anni. Assicura che il progetto è pronto e che tutti gli uffici coinvolti sono già operativi per l'avvio dei lavori. Parlando di autonomia energetica, il Segretario evidenzia che la produzione interna passerà da circa il 7-8% del fabbisogno a quasi il 20% entro la fine del 2026, grazie soprattutto allo sviluppo del fotovoltaico. Conferma che il Governo continuerà a investire sulle fonti rinnovabili, anche valutando opportunità fuori dal territorio sammarinese, come l'eolico, ma precisa che le risorse pubbliche saranno destinate soltanto a tecnologie già consolidate. Sul tema dell'approvvigionamento idrico, il Segretario di Stato Alessandro Bevitori sostiene che la scelta non possa essere dettata dalla politica, ma debba basarsi sulle valutazioni dei tecnici, ricordando come negli anni siano state avanzate tesi opposte sulla fattibilità dell'invaso di Gorgascura. Annuncia quindi che il Governo sta lavorando per fare entrare San Marino nel consorzio Romagna Acque, passando dall'attuale ruolo di semplice cliente a quello di socio. Spiega che questo garantirebbe non solo condizioni economiche migliori, ma soprattutto una maggiore priorità nell'approvvigionamento durante i periodi di scarsità idrica, oltre all'accesso alle competenze tecniche della società e a possibili finanziamenti internazionali. Precisa che restano da superare alcuni ostacoli giuridici, poiché lo statuto del consorzio prevede oggi la partecipazione dei soli enti italiani, ma conferma che sono in corso confronti con Romagna Acque per individuare una soluzione.

Di seguito una sintesi dei lavori

2. Riferimento, ai sensi dell'articolo 7, secondo comma della Legge 24 maggio 1995 n.72, sui provvedimenti adottati a seguito dell'approvazione delle seguenti istanze d'Arengo:

a) per l'introduzione di misure atte a contrastare tutte le forme di lavoro irregolare ed abusivo e perché sia introdotto il divieto di promozione, inserzione pubblicitarie e annunci economici per prestazioni realizzate da chi non è operatore economico (Istanza n.2 del 5 aprile 2015)

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Una breve introduzione iniziale e qualche considerazione generale sull'Istanza d'Arengo, che rappresenta certamente uno degli istituti più originari e identitari dell'ordinamento sammarinese. L'Istanza d'Arengo costituisce il legame più diretto fra i cittadini e le istituzioni ed è un'eredità dell'antica tradizione dell'Arengo, oltre a essere una testimonianza concreta della vocazione alla partecipazione della nostra Repubblica. La sua importanza non risiede soltanto nella possibilità per i cittadini di sottoporre questioni di interesse generale all'attenzione del Consiglio Grande e Generale, ma soprattutto nel valore democratico di un confronto istituzionale che obbliga la politica ad ascoltare e a pronunciarsi su istanze provenienti dalla società civile. Proprio per questo motivo desta preoccupazione e delusione constatare come, negli anni, non sempre siano stati rispettati con puntualità i termini previsti dalla normativa, sia per la discussione delle istanze sia, soprattutto, per il monitoraggio e l'attuazione di quelle approvate dal Consiglio Grande e Generale. Quando un'istanza viene accolta ma rimane priva di un seguito concreto, si rischia di indebolire la fiducia dei cittadini nell'efficacia degli strumenti di partecipazione democratica e di svuotare di significato un istituto che rappresenta un patrimonio della nostra cultura costituzionale. Sarebbe quindi opportuno avviare una riflessione complessiva sulla disciplina dell'Istanza d'Arengo, che non farò in questa sede, non tanto per alterarne la natura o sovrapporla ad altri strumenti di democrazia diretta, quanto per rafforzarne l'efficacia, la trasparenza e la capacità di incidere realmente sull'azione pubblica. È proprio per questo motivo, presidente, che mi trovo in forte imbarazzo nel discutere istanze d'Arengo che addirittura sono datate 2015, altre 2020, altre ancora 2017 e 2018. Credo di dover chiedere scusa alla nostra cittadinanza, perché questo significa svilire uno degli istituti che fanno parte dell'essenza e della cultura democratica della Repubblica di San Marino. Ho già richiamato il valore dell'Istanza d'Arengo, che trova la propria vocazione nel massimo momento della vita democratica del Paese, cioè l'Arengo. Per questo motivo mi sono trovato a ricevere l'onere di rispondere a istanze che, in alcuni casi, non hanno alcuna attinenza con la mia Segreteria di Stato e sulle quali ho dovuto confrontarmi con i colleghi competenti, proprio perché alcuni argomenti non riguardano minimamente la mia delega. Richiamo anche il tema della competenza dell'attribuzione, che la legge presupporrebbe essere quella attuale e non quella riferita alla Segreteria competente nel 2017. Questo ha comportato ulteriori difficoltà nel portare a compimento una risposta che avesse almeno un minimo di rispetto per gli istanti. Altre istanze risultano completamente superate, perché tutti possono comprendere come in otto o dieci anni siano cambiate profondamente le regole e come su molte materie si sia già intervenuti. Ho comunque predisposto le risposte e, proprio per l'imbarazzo che provo nel dover rispondere a istanze che avrebbero dovuto essere sottoposte all'attenzione del Consiglio e delle istituzioni nei termini previsti dalla legge, lascerò a lei, presidente, la lettura delle risposte ed eviterò di continuare a interloquire su questioni ormai totalmente superate.

Vice presidente Sara Conti: Ringrazio il Segretario e capisco naturalmente il contenuto che ha voluto portare. È chiaro che siamo tutti un po' in difficoltà, però è anche vero che, nel rispetto del nostro mandato, le Istanze d'Arengo devono comunque essere portate in Commissione ed esaminate. Questo è ciò che faremo e, naturalmente, sono disponibile a leggere io i riferimenti che il Segretario Fabbri ha preferito non leggere. Adesso lascio la parola al Segretario Bevitori.

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Anche io desidero spendere due parole, perché ciò che ci troviamo oggi a discutere è, a mio avviso, particolarmente svilente per l'istituto dell'Istanza d'Arengo. Pensare che un cittadino che ha presentato un'istanza nel 2015, o addirittura nel 2014, si trovi a ricevere una risposta dopo dodici o tredici anni credo sia il primo motivo di amarezza e di rabbia per chi ha utilizzato questo strumento. Per questo motivo rivolgo un invito non soltanto ai membri di questa Commissione, ma a tutti i parlamentari, affinché si apra una riflessione all'interno del Consiglio Grande e Generale su come migliorare un istituto tanto importante. Credo che tutti possiamo condividere il valore dell'Istanza d'Arengo nel nostro ordinamento. Dobbiamo salvaguardarla, tutelarla e probabilmente rafforzarla sotto alcuni aspetti. Abbiamo visto anche in alcune recenti sedute del Consiglio Grande e Generale come siano state trattate numerose Istanze d'Arengo in maniera ridondante, con un utilizzo dello strumento che, a mio avviso, in alcuni casi risulta improprio e finisce persino per svilirlo. L'invito, quindi, è quello di creare le condizioni affinché l'Istanza d'Arengo possa tornare a essere, aggiornata ai tempi odierni, uno strumento efficace di democrazia diretta, che i cittadini sammarinesi possano utilizzare realmente, evitando però quelle distorsioni, quegli abusi e quegli utilizzi impropri che finiscono per intaccare il valore stesso dell'istituto. L'Istanza d'Arengo numero 2 del 5 aprile 2015 può ritenersi sostanzialmente attuata. Il contrasto all'abusivismo economico e professionale costituisce da sempre un obiettivo di rilevante interesse pubblico, poiché è finalizzato alla tutela della concorrenza leale, dei lavoratori regolarmente impiegati e degli operatori economici autorizzati. Con riferimento all'istanza concernente l'introduzione di misure finalizzate al contrasto del lavoro irregolare e abusivo, anche nelle abitazioni private, nonché al divieto di pubblicizzazione di prestazioni svolte da soggetti privi dei necessari titoli, autorizzazioni o attività economiche, si rappresenta quanto segue. L'ordinamento sammarinese contempla già strumenti di vigilanza e repressione delle attività esercitate in assenza delle prescritte autorizzazioni. Restano infatti vigenti le disposizioni del Decreto Legge n. 156 del 2011, contenenti le sanzioni in materia di lavoro irregolare, dagli articoli 21 al 24 del Titolo IV, rimaste immutate nel corso degli anni. Successivamente si è intervenuti in maniera mirata attraverso una modifica dell'assetto organizzativo degli uffici amministrativi della Pubblica Amministrazione, con la creazione, nel 2018, dell'Ufficio Attività di Controllo. In tale ufficio è confluito, in forza del Decreto Delegato n. 148 del 2017 e della successiva riorganizzazione, l'Ispettorato del Lavoro, che è stato scorporato dall'Ufficio del Lavoro nel quale era precedentemente inserito. Questi interventi hanno consentito di intensificare in maniera significativa, sia sotto il profilo dell'efficienza sia dell'operatività generale, i controlli sulla regolarità del lavoro. Si sottolinea inoltre che, nel 2023, la sezione Ispettorato è stata integrata anche nell'Ufficio Attività Economiche, attraverso una specifica sezione di controllo che ha ulteriormente rafforzato le verifiche in materia di licenze. Si ricorda infine che l'Ispettorato del Lavoro effettua periodicamente controlli sul lavoro sommerso presso gli operatori economici sammarinesi.

b) per l'introduzione di una legge speciale che tuteli chi è estromesso per vari motivi dal mondo del lavoro e che garantisca ad ogni cittadino di far fronte ai bisogni di sostentamento funzionali alla conduzione di una vita dignitosa (Istanza n.31 dell'8 ottobre 2017)

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Anche per quanto riguarda l'Istanza d'Arengo numero 31 dell'8 ottobre 2017, lo stato è quello dell'attuazione. Con riferimento all'istanza finalizzata all'introduzione di strumenti di tutela per i cittadini estromessi dal mondo del lavoro e privi di adeguate garanzie economiche e sociali, si evidenzia come il contesto occupazionale della Repubblica di San Marino abbia registrato negli ultimi anni un significativo miglioramento rispetto alla situazione esistente al momento della presentazione dell'istanza. Nel 2017 il tasso di disoccupazione si attestava infatti intorno al 6-7%, mentre attualmente la disoccupazione in senso stretto è scesa al di sotto del 2,5%, evidenziando una situazione di sostanziale piena occupazione e una maggiore dinamicità del mercato del lavoro. Parallelamente il legislatore è intervenuto con il Decreto Delegato n. 105 del 2022, introducendo strumenti di politica attiva e incentivi specifici finalizzati al reinserimento occupazionale dei soggetti maggiormente esposti al rischio di esclusione dal mercato del lavoro, con

particolare attenzione ai disoccupati di lungo periodo. A ciò si affianca il progressivo sviluppo degli strumenti digitali dell'Ufficio per il Lavoro e delle politiche attive, tra cui il portale Labor, che consente un incontro più rapido ed efficace tra domanda e offerta di lavoro. Per quanto riguarda gli aspetti di sostegno economico e sociale richiamati dall'istanza, l'ordinamento sammarinese prevede già specifici strumenti di assistenza e solidarietà destinati alle persone e ai nuclei familiari in condizioni di bisogno, tra cui il Fondo Straordinario di Solidarietà e le ulteriori misure di sostegno sociale previste dalla normativa vigente. Inoltre, l'introduzione dell'Indicatore della Condizione Economica Equivalente, l'ICEE, approvato nel gennaio 2026, rappresenta un ulteriore passo avanti nella definizione di un sistema più equo e mirato di accesso alle prestazioni sociali, consentendo di valutare in maniera oggettiva la situazione economica dei nuclei familiari e di attribuire i benefici sulla base di criteri uniformi e trasparenti. Alla luce delle misure adottate nel tempo e dell'evoluzione del contesto economico e occupazionale, si ritiene che le finalità perseguite dall'istanza abbiano trovato sostanziale attuazione nell'attuale assetto normativo e negli strumenti di politica attiva e di sostegno sociale presenti nell'ordinamento sammarinese.

c) per l'applicazione del principio di non discriminazione di genere nelle offerte di lavoro (Istanza n.7 del 4 ottobre 2020)

- **per prevedere, attraverso una modifica normativa, una maggiore attività di controllo verso le attività lavorative esercitate in forma abusiva (Istanza n.6 dell'8 ottobre 2023)**

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: L'Istanza d'Arengo numero 7 del 4 ottobre 2020 viene trattata unitamente all'Istanza numero 6 dell'8 ottobre 2023. Per quanto riguarda il principio di non discriminazione di genere nelle offerte di lavoro, lo stato di attuazione può ritenersi raggiunto, o comunque l'istanza può considerarsi superata. Con riferimento all'istanza in oggetto, si rappresenta che l'ordinamento sammarinese già riconosce e tutela il principio di parità di trattamento e di non discriminazione nell'accesso al lavoro. Negli anni successivi all'accoglimento dell'istanza sono stati inoltre implementati strumenti amministrativi e digitali finalizzati a garantire una sempre maggiore trasparenza e imparzialità nelle procedure di incontro tra domanda e offerta di lavoro. In particolare, l'Ufficio per il Lavoro e le Politiche Attive, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, svolge un'attività costante di verifica e gestione delle richieste di personale provenienti dalle imprese, assicurando che il processo di preselezione e di matching tra candidature e posizioni lavorative avvenga nel rispetto dei principi di uguaglianza, pari opportunità e non discriminazione. Un ulteriore elemento di rafforzamento è rappresentato dall'evoluzione del portale digitale Labor, piattaforma strategica per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. A decorrere dal 2 dicembre 2025 è stata introdotta una nuova operatività che consente ai lavoratori di consultare direttamente le offerte pubblicate, inviare il proprio curriculum, registrare la candidatura e prenotare colloqui con modalità trasparenti e accessibili. Tali funzionalità favoriscono una maggiore oggettività nelle procedure di selezione e garantiscono un accesso uniforme alle opportunità occupazionali. Alla luce degli interventi realizzati e delle modalità operative attualmente adottate dall'Ufficio per il Lavoro e dalle piattaforme digitali a supporto dei servizi per l'impiego, si ritiene che le finalità perseguite dall'istanza risultino sostanzialmente conseguite e integrate nell'attuale sistema di gestione del mercato del lavoro.

Vice presidente Sara Conti: L'Istanza d'Arengo in oggetto è stata presentata nell'ottobre 2023 ed è stata accolta dalla precedente legislatura. Si ritiene opportuno evidenziare come le finalità sottese all'istanza abbiano già trovato riscontro nell'attività normativa e organizzativa posta in essere negli ultimi anni. Si precisa che la normativa richiamata nell'istanza, e in particolare la Legge n. 40 del 2014, non è attualmente vigente, in quanto successivamente abrogata dal Decreto n. 50 del 2024 recante la disciplina delle attività economiche. Il quadro normativo di riferimento deve pertanto intendersi aggiornato alla disciplina attualmente vigente. Si evidenzia inoltre che l'attuale legislatura non ha accolto l'Istanza d'Arengo numero 26 del 10 ottobre 2025, avente ad oggetto tematiche

analoghe a quelle trattate nella presente istanza, ritenendo che l'assetto normativo vigente sia già idoneo a perseguire gli obiettivi prefissati e che, allo stato attuale, non si rendano necessarie ulteriori modifiche legislative in materia. I provvedimenti adottati al fine di dare attuazione all'istanza comprendono il Decreto Delegato 3 luglio 2023 n. 103, che ha istituito, all'interno dell'Ufficio Attività Economiche, la Sezione Analisi e Controllo, deputata all'espletamento e alla promozione di indagini, allo svolgimento di accertamenti direttamente o tramite i Corpi di Polizia, all'impartizione di prescrizioni, all'emanazione di disposizioni immediatamente esecutive e ordinanze, nonché all'assunzione di provvedimenti sanzionatori e cautelari, allo scopo di controllare e vigilare sullo svolgimento di attività di industria, servizi, artigianato e commercio senza licenza, nonché sull'esercizio di attività svolte da operatori economici in maniera non conforme o parziale rispetto all'oggetto sociale autorizzato, alla licenza, alla normativa di settore, agli interessi dello Stato, alle convenzioni e agli accordi internazionali. Tale intervento ha completato il quadro dei controlli sulle attività economiche, prevedendo altresì un importante fabbisogno di personale dedicato a tali attività. Un ulteriore provvedimento volto a concentrare le attività di controllo presso l'Ufficio Attività Economiche è rappresentato dal processo di esternalizzazione, attraverso il quale alcune funzioni dell'Ufficio sono state demandate ad ASEC, come previsto dal Regolamento 30 maggio 2025 n. 6, adottato dal Congresso di Stato con delibera n. 55 nella seduta del 15 aprile 2025. L'Ufficio sta progressivamente qualificandosi in una dimensione maggiormente orientata all'analisi, alla vigilanza e al controllo delle attività economiche, valutando altresì il completamento dell'organico previsto dalla normativa vigente. Per quanto concerne l'accesso ai locali privati ad uso abitativo, si precisa che l'ordinamento vigente prevede che, a seguito di denuncia o segnalazione di eventuali attività esercitate abusivamente, la competenza sia demandata all'Autorità Giudiziaria. A tale quadro si affiancano inoltre i numerosi interventi normativi adottati dalla Segreteria di Stato per l'Industria in materia di tutela dei consumatori, che hanno significativamente rafforzato gli strumenti di vigilanza e controllo sul mercato. In particolare, la recente disciplina consumeristica ha previsto l'istituzione dell'Autorità di Vigilanza dei Consumatori, alla quale sono attribuiti rilevanti poteri di indagine, accertamento, ispezione e sanzione nei confronti degli operatori economici che pongano in essere pratiche o comportamenti in violazione della normativa vigente. Tali strumenti contribuiscono ulteriormente a garantire la correttezza dei rapporti economici, la tutela degli utenti e il rispetto delle regole di mercato. Considerata la riorganizzazione in corso e le disposizioni normative già vigenti, si ritiene che gli strumenti attualmente disponibili siano adeguati al perseguimento degli obiettivi indicati dall'istanza. Le Segreterie di Stato continueranno comunque a monitorare l'efficacia del sistema e l'evoluzione del contesto economico, riservandosi di valutare eventuali ulteriori interventi di aggiornamento qualora emergessero nuove esigenze o criticità operative.

d) per l'attuazione di misure utili ad incrementare l'occupazione femminile (Istanza n.4 del 4 ottobre 2020)

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: L'Istanza d'Arengo numero 4 del 4 ottobre 2020 risulta anch'essa attuata. Con riferimento all'istanza concernente la promozione di interventi finalizzati a incentivare l'occupazione femminile mediante misure di sostegno alle assunzioni, alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, all'organizzazione aziendale e alla tutela della maternità, si rappresenta quanto segue. L'ordinamento sammarinese ha introdotto negli ultimi anni significative innovazioni normative volte a favorire l'accesso, la permanenza e la progressione professionale delle donne nel mercato del lavoro. In particolare, la Legge n. 129 del 2022 e il Decreto Delegato n. 105 del 2022 hanno previsto un articolato sistema di misure orientate al sostegno dell'occupazione femminile, con specifica attenzione alle esigenze connesse alla maternità, alla genitorialità e alla conciliazione tra attività lavorativa e vita familiare. Tra gli strumenti di maggiore rilievo si evidenziano le agevolazioni contributive riconosciute ai datori di lavoro che procedono all'assunzione di lavoratrici, prevedendo in taluni casi percentuali di incentivo più favorevoli rispetto a quelle ordinariamente applicabili. A titolo esemplificativo, il Decreto Delegato n. 105 del 2022, nell'ambito degli interventi per l'inserimento

lavorativo, eleva lo sgravio contributivo dal 50 al 75% in presenza dell'assunzione di lavoratrici, perseguendo la finalità di promuovere una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro e di ridurre eventuali squilibri occupazionali. Particolare attenzione è inoltre riservata alla tutela della maternità attraverso disposizioni che consentono alle imprese di programmare adeguatamente le sostituzioni e l'affiancamento della lavoratrice durante il periodo di gravidanza e maternità, nonché mediante l'introduzione di misure finalizzate a garantire condizioni lavorative compatibili con lo stato di gravidanza o di allattamento. In tale contesto la normativa contempla la possibilità di adibire la lavoratrice a mansioni alternative e di ricorrere a modalità organizzative maggiormente flessibili, ove necessario, per la salvaguardia della salute della lavoratrice e del nascituro. Il quadro normativo vigente promuove inoltre strumenti di conciliazione tra attività lavorativa e responsabilità familiari, favorendo il ricorso a rapporti di lavoro a tempo parziale successivamente alla nascita dei figli, la flessibilità dell'orario di lavoro e ulteriori soluzioni organizzative idonee a consentire la prosecuzione dell'attività lavorativa senza pregiudicare gli impegni connessi alla cura familiare. Completano tale sistema di tutela le disposizioni poste a presidio del principio di parità di trattamento e di non discriminazione, con particolare riferimento alla maternità e alla genitorialità, nonché il divieto di licenziamento nei periodi protetti previsti dalla legge e il riconoscimento di specifici diritti diretti a garantire pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso, nello svolgimento e nella permanenza del rapporto di lavoro. Alla luce di quanto esposto, si ritiene che l'ordinamento sammarinese abbia già intrapreso un percorso normativo significativo e coerente con le finalità sottese all'Istanza d'Arengo, fermo restando l'impegno delle istituzioni a monitorare costantemente l'efficacia delle misure vigenti e a valutare eventuali ulteriori interventi migliorativi nell'ambito delle politiche attive del lavoro e delle pari opportunità.

e) per l'estensione delle previsioni di cui all'articolo 2 del Decreto Delegato 15 luglio 2022 n.105 a soggetti non iscrivibili nelle liste di collocamento, limitatamente agli aspetti contrattuali (Istanza n.3 del 7 aprile 2024)

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Questa istanza è più recente, risale a poco più di due anni fa. Si tratta dell'Istanza d'Arengo numero 3 del 7 aprile 2024 e anche in questo caso lo stato è quello dell'attuazione. Con riferimento all'istanza in oggetto, si rappresenta che le finalità perseguite hanno trovato concreta attuazione attraverso l'approvazione della Legge 30 maggio 2025 n. 30, "Legge per lo sviluppo economico". In particolare, l'articolo 12, comma 1, della citata normativa ha introdotto specifiche disposizioni finalizzate ad ampliare gli strumenti a disposizione delle imprese e dei lavoratori, recependo le esigenze sottese all'istanza e consentendo una più ampia applicazione degli istituti previsti dal Decreto Delegato n. 105 del 2022 anche ai soggetti non iscrivibili nelle liste di avviamento al lavoro, limitatamente agli aspetti contrattuali. L'intervento normativo ha quindi consentito di superare le criticità evidenziate dai promotori dell'istanza, adeguando il quadro regolatorio alle esigenze manifestate dal tessuto economico e produttivo sammarinese. Alla luce delle modifiche introdotte dalla Legge n. 30 del 2025, si ritiene pertanto che l'istanza possa considerarsi compiutamente attuata.

f) per la soppressione del limite di incompatibilità prevista dall'articolo 14 del Decreto Delegato 15 luglio 2022 n.105 per ottenere l'estensione delle previsioni di cui all'articolo 2 del medesimo decreto a parenti, quale strumento formativo per supportare e tutelare la continuità aziendale (Istanza n.5 del 7 aprile 2024)

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Anche l'Istanza d'Arengo numero 5 del 7 aprile 2024 ha trovato attuazione all'interno della Legge 30 maggio 2025 n. 30, la Legge per lo sviluppo economico. Con riferimento all'istanza in oggetto, si evidenzia che le richieste formulate dai promotori hanno trovato accoglimento nell'ambito del percorso di revisione della normativa sul mercato del lavoro attuato proprio mediante la Legge n. 30 del 2025. In particolare, l'articolo 12, comma 2, della citata

legge è intervenuto sulla disciplina contenuta nel Decreto Delegato n. 105 del 2022, introducendo disposizioni volte a favorire il trasferimento delle competenze professionali e la continuità aziendale anche nell'ambito dei rapporti familiari, superando i limiti che avevano determinato la presentazione dell'istanza. L'intervento legislativo ha consentito di ampliare le possibilità di utilizzo degli strumenti formativi previsti dall'ordinamento, favorendo il ricambio generazionale e la trasmissione delle competenze all'interno delle realtà imprenditoriali sammarinesi, in coerenza con gli obiettivi indicati dall'istanza stessa. Pertanto, alla luce delle modifiche introdotte dalla Legge n. 30 del 2025, l'istanza può ritenersi integralmente attuata.

g) affinché siano implementati i controlli dei lavoratori assunti per svolgere attività a contatto con i minori all'interno del Settore Pubblico Allargato (Istanza n.13 del 5 ottobre 2025)

- **affinché siano implementati i controlli dei lavoratori assunti per svolgere attività a contatto con i minori all'interno del Settore Privato (Istanza n.14 del 5 ottobre 2025)**

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Le Istanze d'Arengo numero 13 e numero 14 del 5 ottobre 2025 risultano in corso di attuazione. Con riferimento alle istanze concernenti l'implementazione dei controlli sui lavoratori impiegati in attività comportanti contatti con i minori, rispettivamente nell'ambito del settore pubblico allargato e del settore privato, si rappresenta che il Consiglio Grande e Generale, nella seduta del 18 settembre 2025, ha approvato un ordine del giorno di particolare rilevanza a seguito del riferimento del Congresso di Stato sulle vicende riguardanti gli abusi sessuali sui minori. Attraverso tale atto di indirizzo, il Consiglio Grande e Generale ha espresso la volontà di rafforzare l'intero sistema di prevenzione, vigilanza e tutela dei minori, riconoscendo la necessità di intervenire sulle eventuali criticità presenti nell'attuale quadro normativo e organizzativo. L'ordine del giorno ha previsto l'istituzione di una specifica Commissione tecnico-amministrativa incaricata di effettuare una ricognizione dell'assetto normativo vigente, dei flussi informativi interni ed esterni, delle procedure di controllo attualmente adottate e delle eventuali lacune operative esistenti, con il compito di formulare proposte di intervento finalizzate al rafforzamento delle misure di tutela dei minori sia nell'ambito pubblico sia in quello privato. Le attività di approfondimento e valutazione sono attualmente in corso e ricomprendono, di fatto, anche i profili oggetto delle presenti Istanze d'Arengo. Gli esiti dei lavori della Commissione costituiranno la base per l'eventuale adozione di ulteriori interventi normativi, regolamentari o amministrativi ritenuti necessari. Alla luce di quanto sopra, le istanze possono ritenersi in corso di attuazione nell'ambito del più ampio percorso istituzionale avviato dal Consiglio Grande e Generale per il rafforzamento delle misure di protezione e tutela dei minori. Aggiungo che queste istanze sono state accolte proprio perché si è ritenuto importante rafforzare tutti quelli che possono essere gli strumenti di tutela e gli "anticorpi" presenti all'interno della Pubblica Amministrazione relativamente alle professioni che comportano contatti con i minori. Il Consiglio Grande e Generale ha individuato come soluzione la nomina di questa Commissione tecnico-amministrativa, chiamata a individuare lo strumento migliore per dare concreta attuazione e recepire questa esigenza. I lavori sono in corso e aspetteremo quindi la relazione finale e i risultati della Commissione, per poter poi dare seguito alle indicazioni, ai suggerimenti e alle soluzioni che verranno formulate dai commissari.

h) per il miglioramento del sistema di raccolta dei rifiuti nel Centro Storico di San Marino al fine di garantire ai luoghi un decoro maggiore (Istanza n.15 del 6 ottobre 2019)

- **per la predisposizione e collocazione di isole ecologiche nel Centro Storico di San Marino e Borgo Maggiore (Istanza n.23 del 6 ottobre 2019)**

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Anche queste istanze risultano in corso di attuazione. Si tratta delle Istanze d'Arengo numero 15 e numero 23 del 6 ottobre 2019, che richiedevano un miglioramento del sistema di raccolta dei rifiuti. Con riferimento alle istanze concernenti,

rispettivamente, il miglioramento del sistema di raccolta dei rifiuti nel centro storico di San Marino per garantire un maggiore decoro urbano e la predisposizione di isole ecologiche nel centro storico di San Marino e Borgo Maggiore, si evidenzia come la gestione dei rifiuti e l'incremento della raccolta differenziata rappresentino oggi una delle principali sfide strategiche per la Repubblica di San Marino. In tale contesto, l'indirizzo espresso dalle istanze è stato recepito nell'ambito di un più ampio progetto di riorganizzazione del sistema di raccolta dei rifiuti, esteso all'intero territorio della Repubblica e finalizzato al miglioramento del decoro urbano, all'incremento delle percentuali di raccolta differenziata e alla progressiva introduzione di sistemi maggiormente efficienti e sostenibili. In particolare, la Commissione Consiliare IV, nella seduta del 27 novembre 2025, ha approvato un ordine del giorno sottoscritto dalla maggioranza che impegna le Segreterie di Stato competenti, e qui segnalo un refuso perché è coinvolta anche la Segreteria al Territorio oltre a quella all'Ambiente, ad attivare le procedure per l'introduzione della tariffa puntuale per i servizi di igiene urbana, in sostituzione dell'attuale sistema di contribuzione ambientale, nonché a dare ulteriore impulso all'estensione della raccolta domiciliare dei rifiuti sull'intero territorio nazionale. L'ordine del giorno prevede, in particolare, il mantenimento della raccolta domiciliare integrale nei Castelli già interessati dal servizio e l'estensione della raccolta domiciliare anche ai Castelli di Borgo Maggiore, Domagnano e Serravalle, nell'ambito di una complessiva revisione del modello organizzativo della raccolta dei rifiuti urbani. Alla luce delle iniziative intraprese e del percorso di riforma attualmente in fase di implementazione, che interessa non soltanto il centro storico di San Marino e Borgo Maggiore ma l'intero territorio della Repubblica, le finalità perseguite dalle istanze possono ritenersi in corso di attuazione. A questo aggiungo un'ulteriore nota specifica sul centro storico. È stato infatti recentemente sottoscritto un contratto di locazione con Cassa di Risparmio relativo allo spazio dell'ex pescheria. Come AASS abbiamo preso in locazione quello spazio proprio per dare soluzione a un problema ormai annoso. Gli istanti ne parlavano già nel 2019, ma probabilmente esisteva anche prima. La soluzione individuata, e richiesta da molti esercenti del centro storico, consiste nella realizzazione di uno spazio dove poter conferire i rifiuti, in particolare gli imballaggi derivanti dalle consegne delle merci. Oggi gli operatori economici non dispongono di uno spazio adeguato per gestire questi materiali e sono spesso costretti a lasciarli all'esterno delle attività oppure a trasportarli con notevoli difficoltà. Abbiamo quindi individuato una soluzione concreta, mettendo a disposizione un sito centrale e facilmente raggiungibile da tutti gli operatori economici del centro storico, dove potranno conferire i propri rifiuti e gli imballaggi in un'area dedicata. In questo modo riteniamo di dare una risposta concreta alle richieste formulate dagli istanti, migliorando il decoro urbano, la pulizia e l'immagine di un Paese a forte vocazione turistica. Credo che questa sia la modalità corretta per affrontare il problema.

Tommaso Rossini (PSD): Non ho capito dove sia il punto di stoccaggio e le chiedo se, alla chiusura dell'attività, l'esercente del centro storico potrà recarsi autonomamente a conferire i rifiuti. Lo domando perché, ad esempio, gli imballaggi arrivano molto spesso al mattino e gli esercenti non hanno nemmeno lo spazio per conservarli fino alla sera, quando eventualmente potrebbero essere ritirati. Questo è il primo aspetto. L'altra osservazione che vorrei fare riguarda una situazione che mi capita spesso di vedere. Frequento il centro storico anche al mattino, intorno alle nove, e pur comprendendo che gli operatori stanno semplicemente svolgendo il proprio lavoro, tra le sette e le nove ci sono le consegne e tra le nove e le dieci è ancora normale vedere mezzi e operatori in giro. Questo è comprensibile e non rappresenta un problema. Mi chiedevo però se state valutando soluzioni che possano migliorare ulteriormente la situazione. C'è poi il tema delle cosiddette isole ecologiche, ad esempio dietro l'ex Tribunale o in altri punti, che spesso si presentano in condizioni poco decorose perché molti lasciano i rifiuti all'esterno. Non tutti, infatti, sanno che soltanto i commercianti dotati di tessera possono accedere e conferire. Così capita che un commerciante che non ha ancora attivato la tessera, un residente o altri utenti lascino i rifiuti fuori dalle strutture. Volevo quindi approfondire questo aspetto e chiederle dove sarà collocato il nuovo punto di stoccaggio e se il commerciante potrà

accedervi autonomamente in qualsiasi momento della giornata, o anche della notte, per conferire i propri rifiuti.

Gaetano Troina (D-ML): Mi unisco alle considerazioni del collega Rossini, perché il problema della raccolta dei rifiuti nel centro storico è particolarmente rilevante, soprattutto durante il periodo estivo. Ricordo bene che la scorsa estate mi è capitato più volte, passeggiando nel centro storico la sera, di vedere sacchi di immondizia lasciati davanti ai negozi proprio perché non esisteva una diversa possibilità di conferimento. Credo sia uno spettacolo poco dignitoso per un Paese a vocazione turistica. Chi visita San Marino nelle serate estive si trova a passeggiare tra sacchi di rifiuti lasciati ai lati delle strade e penso che questo non sia accettabile. Più in generale, magari affrontando il tema nella Commissione competente, vorrei capire cosa stia facendo il Governo sul sistema complessivo della raccolta dei rifiuti. È vero quanto diceva il collega Rossini: nelle isole ecologiche, soprattutto nel centro storico, spesso non è nemmeno chiaramente indicato che possono conferire soltanto determinati soggetti. Anche a me è capitato di vedere persone che tentavano di buttare i rifiuti senza riuscire ad aprire i contenitori. Inoltre, obiettivamente, non ci sono sufficienti punti di raccolta rispetto al numero di persone che frequentano il centro. Più in generale, nel Paese non si comprende quale sia la scelta del Governo: se si voglia mantenere un sistema ibrido oppure passare a un modello diverso. Da troppo tempo sentiamo dire che verrà esteso il porta a porta su tutto il territorio, lasciando ai cassonetti soltanto alcune tipologie di rifiuti. Passano i mesi, passano gli anni, ma personalmente non vedo iniziative concrete per arrivare davvero a un servizio uniforme su tutto il territorio. Continuano invece le distorsioni. Vedo persone caricare grandi quantità di rifiuti sulle automobili per andare a conferirli nei cassonetti delle zone dove il porta a porta ancora non è attivo. Io abito a Cailungo, dove il servizio non è ancora esteso, e nei cassonetti pubblici vedo arrivare persone che scaricano enormi sacchi di rifiuti. Anche diverse attività economiche conferiscono grandi quantitativi nei cassonetti destinati alla cittadinanza, che finiscono così per riempirsi, impedendo ai residenti di utilizzarli. È un problema che va risolto.

Nicola Renzi (RF): Intervengo perché vogliamo testare la preparazione del Segretario di Stato su questo tema così delicato. In realtà, l'esame di queste risposte alle Istanze d'Arengo ci fa capire come alcune questioni siano di lungo corso e, purtroppo, ancora lontane dall'essere risolte. Proprio perché si tratta di problemi strutturali, nessuno pretende che un Governo li risolva in un mese. Tuttavia sono ormai passati due anni dall'insediamento dell'attuale Governo e, considerata anche la volontà politica dichiarata di dare continuità ad alcuni percorsi già avviati, è giusto fare il punto della situazione. Il tema della gestione dei rifiuti è uno dei grandi problemi della Repubblica di San Marino. Ha costi enormi ed è strettamente legato anche ai rapporti di buon vicinato con l'Italia, dalla quale dipendiamo in misura molto significativa per lo smaltimento. Se anche solo in parte venisse meno la possibilità di conferire oltre confine, entrerebbero inevitabilmente in crisi, perché non disponiamo di sistemi di smaltimento interni sufficienti. Alcune legislature fa venne avviato il progetto della raccolta differenziata porta a porta in alcuni Castelli, con l'obiettivo di estenderla successivamente a tutto il territorio. Da allora, però, siamo rimasti in una situazione di stallo. Nella Commissione competente si continua a discuterne, ma personalmente non riesco ancora a comprendere quale sia il progetto complessivo del Governo sul sistema dei rifiuti. Sarebbe quindi utile avere un aggiornamento, perché ritengo che questo sia un tema davvero strategico. Anche noi, durante la campagna elettorale, avevamo proposto di non avere preclusioni e di valutare anche la possibilità di realizzare un termovalorizzatore nella Repubblica di San Marino. Naturalmente non come semplice slogan, ma attraverso uno studio serio sulla fattibilità, da sottoporre poi eventualmente a referendum, affinché sia la popolazione a decidere sulla base di un progetto concreto. Dalle analisi che abbiamo svolto è emerso, ad esempio, che ogni sistema di termovalorizzazione richiede una notevole disponibilità di acqua, e questo introduce un'altra grande questione strategica. Ci troviamo infatti di fronte a un'altra estate molto calda. Fortunatamente arriviamo da un periodo ricco di piogge e speriamo di dover affrontare soltanto l'emergenza caldo e non anche quella idrica. È evidente però che entrambe stanno

diventando problematiche strutturali. Ben vengano le inaugurazioni di trenini, marciapiedi e altre opere, e lo dico davvero senza spirito polemico, ma credo che un Governo debba concentrarsi soprattutto sulle grandi questioni sistemiche: acqua, rifiuti ed energia. Sono questi i temi sui quali servono progetti di lungo periodo e, probabilmente, anche la più ampia condivisione possibile. Per quanto riguarda la tariffa puntuale, accogliamo favorevolmente quanto ci ha riferito. Se ho ben compreso, è allo studio un sistema che consentirà di sganciare la tariffazione dei rifiuti da quella dell'energia elettrica. Oggi, infatti, chi investe nel fotovoltaico rischia paradossalmente di essere penalizzato proprio perché la tariffa della nettezza urbana è collegata ai consumi elettrici. Sarebbe quindi corretto arrivare a un sistema nel quale ciascuno paghi in base ai rifiuti effettivamente prodotti, così come già avviene per l'energia elettrica. Se possibile, le chiederei anche quali siano le tempistiche previste per questa riforma. Infine, il tema del centro storico. Chi lo frequenta sa bene che al mattino è interessato da un intenso traffico di mezzi per le consegne, soprattutto legato alle numerose attività commerciali e di ristorazione, con tutte le problematiche che questo comporta nella gestione dei rifiuti, in particolare di quelli deperibili. Lei ci ha detto che è stata individuata una soluzione. Mi associo quindi alla domanda del collega Rossini chiedendole di spiegare meglio quale sia il meccanismo previsto, se sia già operativo, dove si trovi il nuovo punto di raccolta e, soprattutto, se il Governo intenda realmente arrivare a un sistema di raccolta porta a porta esteso a tutto il territorio oppure se stia valutando modelli differenti. Chiedo scusa se mi sono dilungato, ma non facendo parte della Commissione IV colgo l'occasione anche per aggiornarmi su questi temi

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Chi frequenta il centro storico, e noi lo frequentiamo anche per ragioni istituzionali, ma soprattutto chi ci abita, sa benissimo che esiste un problema legato al conferimento dei rifiuti e, in particolare, degli imballaggi, come dicevo prima. In questi anni la risposta qual è stata? È stata quella di intervenire sugli orari: prevedere che i rifiuti venissero ritirati da AASS, o comunque dalle aziende incaricate, entro le 9.30 del mattino e, di conseguenza, stabilire che le consegne dovessero avvenire tassativamente entro le 8.30. Questa è stata l'impostazione generale. Poi però, nella realtà, cosa succede? Succede che il corriere arriva alle 10, arriva alle 11, arriva perché c'è un'urgenza e, con il numero di attività presenti nel centro storico, con gli acquisti online, con i corrieri e con tutte le esigenze quotidiane, è evidente che una gestione basata soltanto sugli orari è di fatto ingestibile. Qualcuno in passato aveva pensato di risolvere così il problema. Non voglio fare polemica in alcun modo, ma ritengo che la risposta corretta sia un'altra: dare uno spazio agli esercenti. Oggi gli esercenti sarebbero tutti potenzialmente sanzionabili per abbandono di rifiuti, però hanno anche un alibi molto forte, perché ti dicono: "Ma dove li porto? Come faccio? Come faccio a lasciare la mia attività economica? Devo chiudere il negozio per andare a conferire i rifiuti?". Quindi il problema c'è, esiste realmente, e la soluzione che abbiamo individuato è quella che avevo già anticipato prima parlando dell'ex pescheria della Cassa di Risparmio. Si tratta di un locale della Cassa di Risparmio. Abbiamo sottoscritto un contratto di locazione proprio un mese fa, al massimo due mesi fa, per poter utilizzare quello spazio che attualmente non veniva impiegato. È uno spazio centrale, facilmente raggiungibile sia dalla parte alta sia dalla parte bassa del centro storico. Gli esercenti avranno un badge, o comunque un sistema identificativo, quindi non sarà uno spazio aperto a tutti: né i cittadini né chiunque altro potrà conferire lì i rifiuti urbani. Sarà uno spazio riservato esclusivamente agli esercenti, proprio per dare una risposta concreta alle loro esigenze e, di conseguenza, migliorare anche il decoro del centro storico. AASS sta già lavorando dal punto di vista tecnico sul sistema di identificazione e di accesso a questo sito. Prima dell'avvio del servizio vorrei organizzare un incontro sia con la Giunta di Castello sia con le autorità di Polizia, perché nel momento in cui mettiamo a disposizione uno spazio dedicato non ci saranno più alibi: ciascuno dovrà fare la propria parte e conferire i rifiuti nel luogo individuato. Questa era la risposta alla domanda del Commissario Rossini. Non so se ci fossero altre domande. Per quanto riguarda invece il sistema di riorganizzazione dei rifiuti, come dicevo, la Commissione IV, nella seduta del 27 novembre 2025, ha approvato a maggioranza un ordine del giorno che impegna il Governo a introdurre un nuovo sistema di raccolta. Un sistema che estende il PAP, il porta a porta, a tutto il territorio della Repubblica, superando la

distinzione tra Castelli di serie A e Castelli di serie B e mettendo fine ai due diversi sistemi di raccolta. Questo risponde anche a quanto diceva il Commissario Troina sul problema degli abbandoni. Oggi abbiamo oltre novemila frontalieri e, tra consulenti, operatori e agenti di commercio, ogni giorno entrano a San Marino ben oltre diecimila persone per motivi di lavoro. Quando parliamo di tariffa puntuale non stiamo inventando nulla: stiamo guardando a sistemi già adottati nei Comuni vicini, penso a Cattolica, penso a Riccione, che hanno già superato l'80% di raccolta differenziata e in alcuni casi si stanno avvicinando al 90%. Sistemi che funzionano esistono già, basta copiare chi lavora bene. Non ci interessa avere la paternità delle idee. Lo diciamo chiaramente: copiamo ciò che funziona, soprattutto quando ce l'abbiamo praticamente a pochi chilometri da noi. La riorganizzazione del sistema di raccolta, come previsto anche nell'ordine del giorno del 27 novembre 2025, definisce già criteri abbastanza precisi. Si passerà da sei a cinque frazioni di raccolta e questo è anche il motivo per cui oggi non posso dare una data precisa, come mi chiedeva il Commissario Renzi. AASS, insieme alla Segreteria al Territorio, sta individuando le aree dove realizzare le isole ecologiche. Sapete bene che non è semplice trovare gli spazi adatti. Esistono inoltre diverse tipologie di isole ecologiche e, in base agli spazi disponibili, si dovrà valutare quale soluzione adottare. Personalmente, e lo dico a titolo personale perché non sono un tecnico, ho espresso la preferenza per le isole ecologiche interrato, quelle cosiddette "a scomparsa", dove il camion arriva, solleva il contenitore interrato, lo svuota e lo riposiziona nel sottosuolo. Questa soluzione, oltre a essere esteticamente migliore, offre vantaggi anche dal punto di vista dell'igiene urbana, riducendo problemi legati ai ratti, agli odori e alla proliferazione di batteri. Naturalmente non sarà possibile realizzarle ovunque, perché servono spazi adeguati. AASS sta effettuando tutte le verifiche e gli approfondimenti tecnici necessari per individuare quali tipologie di isole ecologiche possano essere realizzate nelle diverse zone. Anche questa settimana si è svolto un incontro tra AASS e la Segreteria al Territorio proprio sullo stato di avanzamento del progetto. So che è stata costituita una squadra dedicata che sta lavorando esclusivamente su questo dossier. Speriamo quindi di avere il prima possibile un piano definitivo perché, una volta completato, sarà necessario predisporre il bando per la realizzazione delle isole ecologiche, stabilendo quante saranno quelle tradizionali e quante quelle interrato. È evidente che non si tratta di un processo immediato. Siamo indietro, questo lo sappiamo, ma credo di poter dire che stiamo recuperando un ritardo che riguarda diversi ambiti del nostro Paese e anche su questo fronte stiamo finalmente definendo un percorso concreto per colmare questo gap. Per quanto riguarda infine la tariffa puntuale, come ricordava anche il Commissario Renzi, oggi i criteri non sono corretti. Attualmente la tassa sui rifiuti è collegata alla bolletta dell'energia elettrica. Il tema, però, non è tanto se uno abbia installato o meno un impianto fotovoltaico. Il vero tema è la virtuosità del cittadino. Chi effettua correttamente la raccolta differenziata dovrebbe essere premiato, perché svolge un'attività utile non solo per l'ambiente, ma anche per le casse dello Stato. I rifiuti, infatti, se conferiti correttamente, rappresentano un valore economico. Chi invece non differenzia e conferisce tutto nell'indifferenziato deve essere disincentivato. La tariffa puntuale andrà proprio in questa direzione. Anche qui non stiamo inventando nulla: è il sistema già adottato in tanti territori. Si terrà conto innanzitutto della composizione del nucleo familiare. È evidente che una famiglia di quattro persone ha esigenze diverse rispetto a una persona sola. Di conseguenza saranno previsti un numero diverso di svuotamenti consentiti dell'indifferenziato. Successivamente, anche attraverso strumenti come la SMAC, sarà possibile introdurre meccanismi di incentivazione e di disincentivazione, monitorando gli svuotamenti effettivamente effettuati. Più svuotamenti dell'indifferenziato si effettuano, maggiore sarà il costo. Questo sistema serve anche a contrastare un fenomeno che conosciamo bene e che richiamava il Commissario Troina. Chi supera il numero di svuotamenti consentiti può arrivare a pagare anche più di dieci euro per uno svuotamento aggiuntivo. È evidente che qualcuno preferisce caricare il sacco in macchina e, appena supera il confine, fermarsi al primo cassonetto disponibile a San Marino, magari a Rovereta, conferendo rifiuti che certamente non sono stati prodotti nel nostro territorio. Esiste poi anche un fenomeno interno. Penso, ad esempio, all'area di San Giovanni, dove recentemente AASS è intervenuta per sistemare temporaneamente il piazzale, in attesa di soluzioni definitive. Lì si verifica un problema preciso: è il primo punto con cassonetti pubblici per chi proviene

da zone servite dal porta a porta, come Montegiardino, Fiorentino o Chiesanuova. Molti cittadini, invece di aderire correttamente al porta a porta, caricano i rifiuti in macchina e li conferiscono a San Giovanni. È proprio lì che vengono elevate il maggior numero di sanzioni. Molte, però, non possono essere riscosse perché, se non si riesce a identificare la targa del veicolo, AASS non è in grado di perfezionare la contestazione. Oggi, quindi, ci troviamo finalmente ad affrontare un problema che, come è stato ricordato, nessuno era mai riuscito a risolvere. Noi ci stiamo lavorando e abbiamo individuato quella che riteniamo essere la strada giusta: da un lato una soluzione specifica per il centro storico, con uno spazio dedicato agli esercenti, e dall'altro un sistema di raccolta porta a porta esteso a tutto il territorio, integrato da una rete di isole ecologiche. Questa è la risposta che il Governo, e in particolare le Segreterie di Stato coinvolte, hanno individuato per risolvere il problema dei rifiuti.

Gian Nicola Berti (AR): Ci lamentiamo perché da fuori i frontalieri ci portano i rifiuti, però questi rifiuti hanno un valore. Se noi cambiamo la modalità di smaltimento, potremmo anche incentivare questa cosa, perché il termovalorizzatore è la soluzione. Ci è sempre stato detto che, purtroppo, per un termovalorizzatore non abbiamo rifiuti sufficienti. Secondo me non è vero. Evidentemente potremmo fare di un problema una virtù, una risorsa, anche perché dal punto di vista dei costi, lo sappiamo, lo accennava anche il collega Renzi, il risultato sarebbe ogni anno una piccola finanziaria di risparmio, perché quello che ci costa lo smaltimento dei rifiuti è una follia.

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Ringrazio il Commissario Berti perché il tema del termovalorizzatore non l'avevo toccato nel mio intervento e così mi dà l'opportunità di chiarire anche questo aspetto. Premesso che chi parla non ha nessun tipo di preconconcetto verso nessuna tecnologia. Sarà perché non sono un tecnico, ma se chi di competenza mi dice che la soluzione migliore per gestire i rifiuti a San Marino è una determinata tecnologia, per quanto mi riguarda non ci sono preclusioni di sorta e non ho nessun tipo di preconconcetto. Attualmente i tecnici mi dicono due cose. La prima è che, in base agli accordi internazionali che San Marino ha sottoscritto, anche con l'Unione Europea e nell'ambito dell'Accordo di Associazione, dobbiamo iniziare a raggiungere quote di raccolta differenziata significativamente più alte rispetto a quelle attuali. Quindi, innanzitutto, dobbiamo impegnarci a raccogliere i rifiuti in maniera corretta e arrivare almeno al 70% di raccolta differenziata. Dopodiché, una volta raggiunto questo obiettivo, i tecnici mi dicono: "Guardate che, se a San Marino raccogliamo i rifiuti come dovremmo fare, cioè in maniera corretta, i rifiuti da bruciare ne rimangono ben pochi". Per cui, se si volesse giustificare un investimento di questo tipo, innanzitutto sarebbe necessario modificare la normativa attuale, perché oggi l'importazione dei rifiuti non è consentita. Quello che diceva adesso il collega Berti è vero: oggi i rifiuti arrivano a San Marino in maniera abusiva. Si tratta di comportamenti illeciti che, fra l'altro, andrebbero sanzionati pesantemente in base alla normativa ambientale e al nostro Codice Ambientale. Quindi nessuna preclusione da parte mia. Ricordo però al Parlamento, e voi siete membri del Consiglio Grande e Generale, che una modifica di questo tipo richiederebbe una modifica del Codice Ambientale per consentire l'importazione dei rifiuti. A quel punto ci sarebbero anche le condizioni e i quantitativi necessari per mantenere in funzione una struttura di quel tipo che, per produrre energia ma soprattutto per rimanere costantemente in esercizio, ha bisogno di quantità importanti di rifiuti. Come dicevo prima, se noi raccogliessimo correttamente i rifiuti che produciamo, con una differenziazione adeguata, anche dell'umido, che rappresenta la parte quantitativamente più consistente e che viene destinata al compostaggio, basta pensare ai rifiuti che produciamo ogni giorno a tavola, dove la parte principale è proprio costituita dall'umido. Se anche questa frazione viene trattata correttamente attraverso il compostaggio, noi oggi ci troviamo con un limite normativo che impedisce l'importazione dei rifiuti. Va detto anche che poi bisogna fare un ragionamento più ampio, ma quella è chiaramente una decisione politica. Per quanto mi riguarda sono assolutamente disponibile ad affrontare anche temi di questo tipo e, successivamente, a passare dalla valutazione politica a quella tecnica, per individuare quale possa essere la soluzione migliore.

i) per l'introduzione di una deroga al Decreto-Legge 27 maggio 2011 n.87 "Misure urgenti per l'incentivazione dell'occupazione di giovani studenti" per gli studenti minorenni dei corsi del Centro Formazione Professionale per estetica e acconciatura (Istanza n.1 dell'8 aprile 2018)

- **affinché sia esaminato il progetto di legge "Revisione della Legge 4 dicembre 2015 n.178" così come modificata dal Decreto-Legge 9 marzo 2016 n.29 – "Legge a sostegno dei Giovani Imprenditori" (Istanza n.10 del 2 aprile 2023)**

Vice presidente della Commissione Sara Conti: Con riferimento all'Istanza d'Arengo numero 1 dell'8 aprile 2018 si precisa che il Centro di Formazione Professionale, CFP, cui la stessa fa riferimento, era collocato nella precedente legislatura nell'ambito delle competenze della Segreteria di Stato per il Lavoro, mentre nell'attuale legislatura rientra nelle attribuzioni della Segreteria di Stato per l'Istruzione e la Cultura. Pertanto le valutazioni in merito alle finalità dell'istanza e agli eventuali sviluppi competono alla Segreteria di Stato attualmente titolare della materia, nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali. Proprio per questo motivo riporto quanto esposto da un esperto dell'Ufficio per il Lavoro e le Politiche Attive. L'istanza chiedeva l'introduzione di una deroga in favore degli studenti minorenni, indicativamente di età compresa tra i 16 e i 18 anni, frequentanti i corsi del Centro di Formazione Professionale nei settori dell'estetica e dell'acconciatura, affinché potessero svolgere, nei giorni festivi o prefestivi durante l'anno scolastico, attività lavorative coerenti con il percorso formativo seguito. In via preliminare occorre precisare il riferimento normativo. L'istanza e la successiva delibera consiliare richiamano il Decreto-Legge 27 maggio 2011 n. 87. Tale decreto è stato tuttavia ratificato con il Decreto-Legge 22 luglio 2011 n. 110, che ha promulgato il testo definitivo risultante dagli emendamenti approvati dal Consiglio Grande e Generale. Il riferimento normativo vigente è quindi il Decreto-Legge n. 110 del 2011. Per quanto rileva ai fini dell'istanza, la modifica intervenuta in sede di ratifica ha innalzato da 25 a 26 anni il limite massimo di età previsto dall'articolo 3, lasciando invariato il limite minimo di 18 anni stabilito per le prestazioni lavorative svolte durante l'anno nei giorni festivi e prefestivi. Oggi occorre tuttavia distinguere tra la possibilità di instaurare un rapporto di lavoro e l'accesso al regime speciale previsto dal Decreto-Legge n. 110 del 2011. L'articolo 3, secondo comma, del decreto stabilisce che lo sgravio contributivo del 70% si applica alle imprese che, durante l'anno, assumono giovani studenti di età compresa tra i 18 e i 26 anni, limitatamente alle prestazioni da svolgersi nei giorni festivi e prefestivi. La disposizione individua pertanto i requisiti per l'accesso alle misure agevolative, ma non introduce un generale divieto di lavoro per i minori di 18 anni. La disciplina generale è oggi contenuta nell'articolo 21 della Legge 9 dicembre 2022 n. 164, il quale vieta ai datori di lavoro di instaurare rapporti di lavoro con minori che non abbiano assolto o non siano stati prosciolti dall'obbligo scolastico o che comunque non abbiano ancora compiuto il sedicesimo anno di età, fatte salve le specifiche eccezioni previste dalla stessa disposizione. Ne consegue che un giovane di età compresa tra i 16 e i 18 anni, purché abbia assolto o sia stato prosciolto dall'obbligo scolastico, può essere assunto anche durante l'anno scolastico secondo le ordinarie forme contrattuali. Tale possibilità può riguardare anche prestazioni collocate nei giorni festivi o prefestivi, purché siano rispettate le disposizioni applicabili al lavoro minorile, alla sicurezza e salute sul lavoro, alle mansioni consentite, alla durata dell'orario, ai riposi e alla compatibilità della prestazione con la frequenza scolastica o con eventuali programmi di orientamento e formazione professionale.

Vice presidente della Commissione Sara Conti: Procedo ora con la lettura del riferimento relativo all'Istanza d'Arengo numero 10 del 2 aprile 2023. Con riferimento a tale istanza si precisa che le forze di maggioranza, in concerto con la Segreteria di Stato per l'Industria, stanno ultimando un progetto di legge che sarà presentato a breve e che affronterà in maniera organica le tematiche oggetto dell'istanza. L'intervento normativo sarà finalizzato non soltanto a promuovere e valorizzare l'occupazione giovanile, favorendo l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, ma anche a sostenere le persone che, superata la soglia dei 50 anni, si trovino a perdere il proprio impiego a seguito di crisi

aziendali. L'obiettivo è quello di predisporre strumenti efficaci di accompagnamento, riqualificazione e reinserimento lavorativo, valorizzando le competenze professionali maturate e favorendo nuove opportunità occupazionali.

l) perché ai soggetti economici sammarinesi operanti nel settore dell'artigianato artistico sia concessa la possibilità di derogare ai divieti previsti dalla Legge 5 dicembre 2011 n.190 "Protezione ed utilizzo dello stemma ufficiale della Repubblica di San Marino e di altri stemmi, segni ed emblemi pubblici" (Istanza n.2 del 7 aprile 2016)

- **per l'introduzione del marchio registrato "Made in San Marino" (Istanza n.4 dell'8 ottobre 2017)**

Vice presidente della Commissione Sara Conti: Procederei ora con la lettura del riferimento relativo alla lettera L, dell'Istanza d'Arengo numero 2 del 7 aprile 2016, affinché ai soggetti economici sammarinesi operanti nel settore dell'artigianato artistico sia concessa la possibilità di derogare ai divieti previsti dalla Legge 5 dicembre 2011 n. 190, "Protezione ed utilizzo dello stemma ufficiale della Repubblica di San Marino e di altri stemmi, segni ed emblemi pubblici". Con riferimento a tale istanza si precisa che l'utilizzo dello stemma della Repubblica da parte delle attività economiche è disciplinato dall'ordinamento vigente e che gli operatori del settore sono tenuti al rispetto delle disposizioni della Legge n. 190 del 2011 e successive modifiche. In particolare, l'articolo 7 della Legge n. 190 del 2011 è stato integralmente sostituito dall'articolo 46 della Legge 7 agosto 2017 n. 94, che disciplina l'utilizzo dello stemma della Repubblica ai fini commerciali. La normativa prevede che tale utilizzo sia consentito esclusivamente agli operatori economici della Repubblica di San Marino, previo pagamento della relativa tassa di concessione annuale e nel rispetto delle modalità e dei limiti stabiliti dalla legge. Non sono previste deroghe a tale disciplina. Si precisa altresì che tale legge è di competenza della Segreteria di Stato per gli Affari Interni. Si evidenzia inoltre che questa Segreteria di Stato ha introdotto, con la Legge 5 novembre 2025 n. 137, la normativa relativa al contrassegno "Made in RSM" e al contrassegno "100% Made in San Marino", strumenti finalizzati alla valorizzazione e alla riconoscibilità dei prodotti sammarinesi sul mercato. Tali misure mirano a rafforzare l'identità produttiva nazionale, tutelare la qualità delle produzioni locali e promuovere l'origine sammarinese delle merci. Parallelamente è stato introdotto anche lo status di "Bottega Storica", volto a riconoscere e valorizzare le attività economiche che rappresentano la continuità storica, culturale e artigianale del territorio, contribuendo alla salvaguardia dei mestieri tradizionali e del tessuto produttivo locale. Per quanto concerne la tutela e la valorizzazione dei mestieri tradizionali e dell'artigianato, si evidenzia come la Segreteria di Stato per l'Industria abbia sostenuto e supportato la Corte dei Mestieri, iniziativa promossa da UNAS, concepita per rivitalizzare gli antichi mestieri, promuovere l'artigianato artistico e favorire l'imprenditorialità radicata nelle tradizioni locali. La Segreteria di Stato ritiene strategico il sostegno a tale comparto e intende predisporre nel breve periodo un progetto di legge finalizzato a rafforzare la tutela, la promozione e la valorizzazione delle attività artigianali e dei mestieri tradizionali attraverso l'introduzione di distretti industriali. Alla luce delle iniziative già intraprese e degli interventi programmati, si ritiene che le finalità dell'istanza siano già oggetto di attenzione e possano trovare adeguata risposta nell'ambito delle varie iniziative normative.

Vice presidente della Commissione Sara Conti: Sempre alla lettera L abbiamo poi l'Istanza d'Arengo numero 4 dell'8 ottobre 2017 per l'introduzione del marchio registrato "Made in San Marino", parzialmente già richiamato nel precedente riferimento. Con riferimento all'Istanza d'Arengo del 4 ottobre 2017 si rappresenta che la Segreteria di Stato per il Turismo è la Segreteria di Stato referente per la materia oggetto dell'istanza, come risulta dal sito del Consiglio Grande e Generale. In attuazione delle finalità perseguite dall'istanza è stata successivamente adottata la Legge 5 novembre 2025 n. 137, che istituisce e disciplina i contrassegni "Made in San Marino" e "100% Made in San

Marino", nonché il Registro delle Botteghe Storiche, al fine di valorizzare i prodotti della Repubblica e promuoverne l'origine, l'esclusività e l'eccellenza sammarinese. Per quanto concerne la registrazione del marchio, la stessa non è stata effettuata in quanto, a seguito di una nota formale del dirigente dell'Ufficio Marchi e Brevetti, è stato rappresentato che non sussistevano i presupposti tecnici per procedere alla registrazione. Alla luce di tale valutazione tecnica si è ritenuto di perseguire gli obiettivi dell'istanza mediante gli strumenti normativi introdotti dalla citata Legge n. 137 del 2025

m) per una modifica normativa al fine di una maggior attività di controllo verso tutte le attività esercitate in forma abusiva, specialmente all'interno di locali destinati ad abitazione (Istanza n.4 dell'8 aprile 2018)

Vice presidente della Commissione Sara Conti: Se non ci sono interventi, procediamo con la lettera M, che riguarda l'Istanza d'Arengo numero 4 dell'8 aprile 2018 per una modifica normativa finalizzata a una maggiore attività di controllo verso tutte le attività esercitate in forma abusiva, specialmente all'interno di locali destinati ad abitazione. Anche questa è di competenza del Segretario Fabbri, per cui procedo con la lettura del riferimento. Con riferimento all'Istanza d'Arengo numero 4 dell'8 aprile 2018 si rileva che le finalità della stessa devono ritenersi superate dagli interventi normativi intervenuti successivamente alla sua presentazione. Si precisa che la normativa richiamata nell'istanza, e in particolare la Legge n. 40 del 2014, non è attualmente vigente in quanto successivamente abrogata dal Decreto n. 50 del 2024 recante la disciplina delle attività economiche. Il quadro normativo di riferimento deve pertanto intendersi aggiornato alla disciplina attualmente vigente. In particolare, nel 2023 è stata introdotta una modifica normativa che ha disciplinato la materia oggetto dell'istanza, aggiornando il quadro regolamentare di riferimento e fornendo una risposta alle esigenze che ne avevano motivato la presentazione. Il Decreto Delegato 3 luglio 2023 n. 103 ha istituito all'interno dell'Ufficio Attività Economiche la Sezione Analisi e Controllo, deputata all'espletamento delle funzioni di ricerca, analisi e controllo finalizzate, tra le altre, a garantire il rispetto delle normative relative all'esercizio delle attività economiche. Tale intervento ha completato il quadro dei controlli sulle attività economiche, prevedendo altresì un importante fabbisogno di personale dedicato a tali attività. Per quanto concerne l'accesso ai locali privati ad uso abitativo, si precisa che l'ordinamento vigente prevede che, a seguito di denuncia o segnalazione, l'accertamento di eventuali attività esercitate abusivamente sia demandato all'Autorità Giudiziaria. Alla luce dell'evoluzione normativa intervenuta, si ritiene che gli obiettivi sottesi all'istanza abbiano già trovato adeguato recepimento nell'ordinamento vigente e non si rendano necessari ulteriori interventi specifici.

n) affinché gli incentivi per l'inserimento lavorativo degli invalidi e dei portatori di deficit siano previsti anche con riferimento al rilascio delle licenze individuali (Istanza n.4 dell'8 ottobre 2023)

Vice presidente della Commissione Sara Conti: Con riferimento all'Istanza d'Arengo numero 4 dell'8 ottobre 2023 si precisa che il Governo ha avviato un percorso di revisione della normativa in materia di inclusione lavorativa. A tal riguardo si richiama la delibera del Congresso di Stato n. 27 del 27 settembre 2024, con la quale è stato costituito un gruppo di lavoro coordinato dalla Segreteria di Stato per la Sanità, finalizzato alla predisposizione di una proposta normativa organica in materia di inclusione lavorativa. La Segreteria di Stato per l'Industria, in collaborazione con le altre Segreterie di Stato e gli uffici competenti, partecipa ai lavori del gruppo con l'obiettivo di definire strumenti più efficaci per l'inserimento e il mantenimento nel mondo del lavoro delle persone con disabilità. Si ritiene che le finalità dell'istanza siano già oggetto di concreta attività governativa e possano trovare adeguata risposta nell'ambito della riforma in corso di elaborazione.

o) per il controllo ed il sanzionamento della prestazione di servizi di guida turistica da parte di soggetti non abilitati (Istanza n.8 del 7 ottobre 2018)

p) per l'adozione di accordi con le Autorità italiane competenti affinché sia posto rimedio al mancato recapito a San Marino di spedizioni provenienti dall'Italia e da Paesi terzi (Istanza n.3 del 4 aprile 2021)

Vice presidente della Commissione Sara Conti: Dopo aver effettuato una verifica, anche con l'aiuto della Segreteria Istituzionale, abbiamo riscontrato il mancato invio, da parte della Segreteria competente, cioè della Segreteria di Stato per il Turismo, dei riferimenti relativi ai punti O e P. La lettera O fa riferimento all'Istanza d'Arengo numero 8 del 7 ottobre 2018 per il controllo e il sanzionamento della prestazione di servizi di guida turistica da parte di soggetti non abilitati, mentre la lettera P fa riferimento all'Istanza d'Arengo numero 3 del 4 aprile 2021 per l'adozione di accordi con le autorità italiane competenti affinché sia posto rimedio al mancato recapito a San Marino delle spedizioni provenienti dall'Italia e dai Paesi terzi. Pertanto questi due punti, queste due Istanze d'Arengo, rimarranno in sospeso.

Dibattito generale sulle Istanze d'Arengo

Gaetano Troina (D-ML): Al netto di quelle che sono state le considerazioni svolte dal Segretario Fabbri a inizio seduta, secondo me bisogna rivedere questo passaggio in Commissione riguardo al recepimento delle istanze accolte, perché non mi risulta che venga nemmeno data notizia agli istanti di quello che è stato poi l'aggiornamento fatto in questa sede e quindi mi chiedo a cosa porti l'attività che siamo oggi a svolgere. Mi dispiace perché io sono sempre stato convinto che l'Istanza d'Arengo fosse, e sia, un istituto importantissimo del nostro ordinamento. Resto dell'idea che negli ultimi tempi se ne sia fatto un abuso. Infatti qualche ritocco lo farei, soprattutto sul numero minimo dei presentatori, ma penso che vada in qualche modo rivisto e soprattutto vada tutelato maggiormente l'interesse pubblico delle Istanze d'Arengo accolte, che poi sono rimaste ferme per più di dieci anni. Detto questo, mi soffermo prima di tutto su quella che prevede una serie di tutele nel caso di rischi di violenze o molestie, visto che si tratta di un tema di stretta attualità e sicuramente ne andremo a discutere nelle prossime sedute del Consiglio Grande e Generale. Al netto di quella che è stata l'attività svolta da questa Commissione tecnico-amministrativa che è stata nominata, io ad oggi, nonostante siano passati diversi mesi, non ho visto concretamente nessuna attività da parte né del Governo né della maggioranza per introdurre nuove forme di controllo e prevenzione in questi casi. Vorrei quindi sapere, magari già nell'ambito di questo dibattito, quali siano le intenzioni in proposito. Volevo svolgere anche qualche considerazione su quella relativa ai soggetti economici sammarinesi che chiedono di derogare alle norme previste riguardo all'utilizzo dello stemma della Repubblica perché, dico la verità, sono abbastanza sorpreso che sia stata accolta questa istanza, che vedo risale al 2016. Secondo me dell'utilizzo dello stemma di San Marino è stato fatto un abuso in maniera esagerata nel tempo e bene ha fatto lo Stato a tutelarsi prevedendone la possibilità di utilizzo soltanto in determinati casi. D'altra parte non mi risulta che oggi sia prevista una normativa specifica e puntuale sull'utilizzo non commerciale di questo stemma. Penso, ad esempio, a tutte le federazioni sportive o alle associazioni che oggi rappresentano il nostro Paese in eventi sportivi o internazionali. Non è prevista la facoltà di utilizzare lo stemma della Repubblica e anche sulle divise dei giocatori o dei nostri rappresentanti a livello internazionale spesso non abbiamo la rappresentazione dello stemma o della bandiera ufficiale proprio per questo motivo. Secondo me andrebbe introdotta una regolamentazione per l'utilizzo dello stemma e della bandiera della Repubblica a livello rappresentativo. Un altro tema che volevo approfondire, visto che manca poco tempo, riguarda una delle ultime istanze, quella per la quale purtroppo non abbiamo avuto il riferimento del Segretario, relativa alla prestazione di servizi di guida turistica da parte di soggetti non abilitati. Questo è un tema che da molto tempo si pone nel nostro Paese perché è vero, e di questo sono certo, che ci sono tantissimi soggetti che svolgono questa attività sul nostro territorio senza autorizzazione. Io vedo tutti i giorni pullman arrivare con la propria guida a bordo che svolge attività di guida nel nostro centro storico e dubito che abbia alcun tipo di autorizzazione per poterlo fare. D'altra parte, anche i soggetti sammarinesi che volessero ottenere

l'abilitazione per svolgere questa attività, se non erro, l'ultima occasione per poter ottenere il patentino è stata nel 2019 o nel 2020 e da allora non è più stato organizzato nessun corso con il successivo esame per il rilascio di questo tipo di autorizzazione. Quindi, se una persona oggi volesse svolgere regolarmente questa attività a San Marino, non ha la possibilità di farlo perché non vengono svolti con cadenza periodica questi corsi e questi bandi per ottenere l'autorizzazione. Dal mio punto di vista non è corretto, perché posso capire che da un certo punto di vista si vogliano tutelare coloro che oggi svolgono quell'attività, ma questo rischia di trasformarli in una casta. Così come esistono gli ordini professionali che giustamente ogni anno organizzano sessioni d'esame per chi vuole abilitarsi, penso che anche questa categoria abbia diritto di rinnovarsi e di consentire a giovani entusiasti e conoscitori del nostro territorio di mettersi in discussione.

Nicola Renzi (RF): E' inutile che ci riempiamo la bocca della nostra tradizione, di quanto sia bello avere uno strumento di democrazia diretta come l'Istanza d'Arengo, se poi non gli si dà piena attuazione. Quindi, già il fatto che sia stato trovato questo compromesso, per cui la discussione su quanto è successo e su quanto è stato fatto in applicazione delle Istanze d'Arengo venga svolta in Commissione invece che in Consiglio Grande e Generale, ben venga e soprattutto non scandalizziamoci per questo. Sarebbe veramente molto importante, probabilmente, come diceva anche il Commissario Troina, cercare di mantenere vivo il legame con le persone che hanno firmato l'istanza. Cioè fare in modo che i firmatari, o quantomeno i presentatori, visto che sono identificabili perché quel giorno si presentano direttamente davanti ai Capitani Reggenti, possano essere informati che in una determinata data si discuterà lo stato dell'arte dell'Istanza d'Arengo di cui loro sono stati i presentatori, i primi firmatari o comunque coloro che materialmente si sono recati a presentarla, come prevedono gli statuti, davanti alle Loro Eccellenze. Purtroppo, però, quello che abbiamo visto prima è che ci sono tematiche che rappresentano dei veri punti di svolta per il nostro Paese: l'approvvigionamento idrico, la gestione dei rifiuti, la produzione dell'energia e così via. Sono questioni che sono sul tavolo non da anni, ma da decenni e purtroppo continuiamo a discuterne, a fare ordini del giorno nelle Commissioni competenti, a presentare Istanze d'Arengo, a discuterne il recepimento, ma poi non cambia assolutamente nulla. Faccio solo un esempio, quello dell'approvvigionamento dell'acqua. Mi ricordo che l'allora Segretario competente ci disse che l'idea dell'invaso non era percorribile. In questa legislatura c'è stato invece un confronto tra chi riteneva che l'invaso fosse realizzabile e chi sosteneva il contrario. Tra l'altro tutte persone qualificate, perché mi sembra fosse stato un dibattito fra geologi. Però il Segretario Lonfernini ci aveva proposto un'idea diversa, non un vaso unico, ma un sistema diffuso di micro stazioni per l'immagazzinamento dell'acqua. Lo dico in maniera molto semplice, ma purtroppo poi abbiamo perso le tracce di tutto. Non si è fatto l'invaso, non si sono realizzati i micropunti di raccolta e speriamo anche quest'anno di non dover ricorrere all'ennesima ordinanza per razionare l'utilizzo dell'acqua. È evidente che questo è un problema, soprattutto perché l'acqua serve non solo in quanto bene prezioso, l'oro del terzo millennio, ma anche per affrontare l'altro grande tema, cioè quello dell'energia. La possibilità di avere importanti riserve idriche potrebbe consentirci di pensare anche ad altre tecnologie. Dagli studi che abbiamo fatto, infatti, non si può parlare di termovalorizzatori se non ci sono adeguati sistemi di raffreddamento nelle vicinanze, così come, ad esempio, per l'energia nucleare. È evidente che servono sistemi di raffreddamento importanti che, tra l'altro, impattano direttamente sulla morfologia degli impianti. Gli esperti che abbiamo consultato ci hanno spiegato che minore è la capacità di raffreddamento, maggiore deve essere l'ampiezza e la lunghezza dei tubi di emissione del vapore. È chiaro che a San Marino non possiamo permetterci comignoli che superino le Torri. Credo che questo lo capiamo tutti. Forse sarebbe davvero il momento di fare una riflessione generale tra la politica, come dicevamo anche prima, con un patto che preveda che, di fronte a un progetto serio, si ricorra poi a un referendum e che tutte le forze politiche che avranno sottoscritto quel patto possano andare davanti ai cittadini a sostenere la bontà o meno di un'idea che, secondo me, dovrebbe travalicare le legislature. È inutile continuare ad accapigliarci un anno sì e un anno no su cosa fare, perché poi il risultato è che non facciamo niente e questo non va a vantaggio né degli uni né degli altri. Ultima

cosa. Noi l'avevamo scritto anche nel programma elettorale: la questione del pedofilo, la chiamo con il titolo giornalistico. È una vicenda che ha colpito profondamente la nostra popolazione. Non mi dilungo perché avremo un dibattito specifico in Consiglio Grande e Generale, ma davvero, di fronte a questa vicenda, cadono le braccia. Cadono le braccia per due motivi. Il primo è che nessuno è stato in grado, quindi tutte le autorità pubbliche che si sono imbattute nella persona poi condannata in Italia per reati così gravi, di individuare quale lavoro svolgesse. Non so se fosse o meno loro compito, ma il fatto è che la cittadinanza, e io mi metto fra la cittadinanza, oggi rimane esterrefatta dal fatto che una persona condannata in Italia per reati così gravi, mentre era pendente anche una rogatoria per chiederne l'arresto, continuasse a lavorare in una scuola della Repubblica di San Marino. E come sempre, a San Marino, cosa succede? Succede che sostanzialmente non è colpa di nessuno. Poi arrivano i grandi comunicati: "Abbiamo gli anticorpi", "Siamo pronti a tutto". Io invece credo che, purtroppo, anche sotto questo aspetto non fossimo affatto pronti. L'ultima cosa che ci tengo a sottolineare riguarda il modo in cui è stata trattata tutta questa vicenda, andando sostanzialmente a derubricarla a una mera questione amministrativa da affidare a una Commissione amministrativa che, peraltro, non aveva nemmeno uno statuto chiaro previsto per legge su come dovesse operare. Addirittura questa Commissione è partita con due membri di nomina della maggioranza, nominati subito, mentre il componente indicato dall'opposizione è stato nominato soltanto qualche settimana dopo. Nel frattempo il Governo, credo nella fattispecie il Segretario Canti, non è riuscito neppure a trovare il tempo per chiedere alle due persone già insediate di attendere due settimane, così da depositare la relazione e svolgere il lavoro tutti insieme. Ecco, qui davvero cadono le braccia, perché se non si riesce ad affrontare una questione che sembrava così semplice e così evidente, oppure, peggio ancora, se anche dietro a questa si vogliono trovare le solite soluzioni arzigogolate che poi non portano a nulla e servono soltanto a distogliere un po' l'attenzione o addirittura a far fallire completamente quello che si era voluto istituire, cioè la Commissione stessa, allora davvero non ci sono parole. Credo che tutta la cittadinanza si sia fatta un'idea molto chiara di quello che è successo e certamente il prossimo comma del Consiglio Grande e Generale servirà a far capire ancora meglio che cosa è realmente successo.

Maddalena Muccioli (PDCS): Anch'io mi unisco alle riflessioni fatte sia dai colleghi che mi hanno preceduto sia dai Segretari in apertura del dibattito, legate al fatto che sicuramente dispiace trovarsi oggi a discutere e ad avere i riferimenti sullo stato delle Istanze d'Arengo accolte dal Consiglio Grande e Generale, in certi casi anche oltre dieci anni fa. Questo sia per il rispetto nei confronti dell'istituto, sia per il rispetto degli istanti che, come lei ci ha confermato, oggi riceveranno un riferimento. Sicuramente, mettendomi nei loro panni, sarebbe preferibile avere un riferimento dalla Commissione competente o dal Consiglio in maniera più celere. Anche dal nostro punto di vista un riferimento più tempestivo in Commissione può essere molto più utile, perché durante gli appuntamenti degli Arenghi semestrali vengono presentate tantissime Istanze d'Arengo su argomenti molto diversi e poter avere periodicamente dei riferimenti può aiutare anche noi commissari a intervenire, magari, sui progetti di legge che si stanno portando avanti in quel periodo e che riguardano quelle materie. Non tanto perché si rischia di dimenticare certi argomenti, ma perché, se i tempi si dilatano eccessivamente, il risultato difficilmente può essere ottimale. Anch'io quindi ringrazio le Loro Eccellenze per aver dato impulso a questo passaggio in Commissione e mi auguro che venga svolto anche in maniera più continuativa da qui in avanti. Per quanto riguarda i riferimenti, ringrazio il Congresso di Stato e i Segretari Fabbri e Bevitori per quelli che ci hanno portato oggi su molte istanze accolte, alcune ormai in stato avanzato di attuazione, altre completamente adempiute rispetto a quanto richiedevano. Mi soffermo, ad esempio, su un'istanza che penso possa essere molto interessante, quella che chiedeva di estendere gli incentivi per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità anche alle licenze individuali. È vero che una struttura societaria è sicuramente più complessa e più organizzata dal punto di vista dell'organico aziendale, ma ci sono diverse licenze individuali, sia nei servizi sia nei settori più legati ai lavori manuali o artigianali, che secondo me potrebbero beneficiare di questi inserimenti lavorativi, oltre ovviamente al beneficio per le persone

interessate. Apprezzo quindi il riferimento del Segretario che ha confermato come su questo tema sia aperto un tavolo che coinvolge gli uffici competenti e le Segreterie di Stato alla Sanità, al Lavoro e all'Industria, con l'obiettivo di arrivare quanto prima a una struttura ancora più efficace a sostegno di questi inserimenti lavorativi. Un'ultima considerazione riguarda invece l'Istanza d'Arengo sullo stemma della Repubblica. Anch'io concordo con quanto detto dal collega Troina: sarebbe opportuno fare una valutazione su quelle attività che, magari per il loro carattere istituzionale o per il ruolo di rappresentanza della Repubblica, dovrebbero avere la possibilità di utilizzare lo stemma e, viceversa, limitare maggiormente tutti gli altri casi.

Luca Boschi (Libera): Che dire? La giornata di oggi è un po' paradossale. Anch'io concordo e ringrazio le Loro Eccellenze per aver voluto portare in Commissione istanze che giacevano anche da più di dieci anni, perché è quantomeno un segno di rispetto nei confronti degli istanti e dell'istituto stesso dell'Istanza d'Arengo. È chiaro che quanto sostenuto dal Segretario Fabbri ha un senso, nel momento in cui queste istanze erano state assegnate magari due o tre legislature fa e oggi non c'è più corrispondenza tra le deleghe e i Segretari che sono qui con noi. La fortuna di oggi è stata forse quella di avere il Segretario Bevitori perché, proprio sull'istanza alla quale abbiamo dedicato maggiore attenzione, quella sui rifiuti, noi della Commissione III abbiamo potuto avere un riferimento che, in realtà, appartiene più alla Commissione IV. Ringrazio quindi il Segretario perché magari queste cose le aveva già espresse in altre sedi, però quel passaggio ha dato un senso, non dico all'intera giornata, ma certamente è stato formativo per tutti noi. Se l'iniziativa delle Loro Eccellenze è sicuramente da applaudire, meno lo è il percorso che ha portato in questi dieci anni a questi ritardi. L'auspicio è quindi quello che ci sia una maggiore tempestività e una maggiore vicinanza temporale tra il passaggio in Aula delle Istanze d'Arengo, siano esse approvate o respinte, e il successivo riferimento in Commissione. Non voglio puntare il dito contro nessuno, perché forse dovrei puntarlo contro tutti noi, contro i consiglieri e le Commissioni degli ultimi dieci anni. È chiaro che oggi abbiamo adempiuto a una forma di rispetto verso gli istanti e verso l'istituto, però non penso che abbiamo fatto una bella figura. Prendiamo quindi il buono di questa giornata, cioè il fatto che almeno su un riferimento abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con il Segretario che oggi ha quella delega, anche se ai tempi probabilmente la competenza era della Segreteria all'Industria o al Lavoro. Forse dovrebbe esserci anche un adeguamento, legislatura dopo legislatura, del Segretario referente in base alle deleghe effettivamente attribuite, perché altrimenti diventa difficile anche per i membri del Congresso di Stato essere così preparati su materie che sicuramente conoscono, ma che non possono approfondire nella maniera corretta. Il mio è soltanto un intervento di metodo. Adesso siamo tornati, spero, in pari almeno per quanto riguarda la nostra Commissione. Restano queste ultime due istanze che, se ho capito bene, affronteremo nelle prossime sedute con il Segretario Pedini. L'auspicio è quello di essere molto più puntuali, per evitare di trovarci a discutere oggi questioni affrontate magari dieci anni fa e sulle quali ormai non siamo più sul pezzo. Molte di queste istanze, non solo quelle della Commissione Finanze, sono ormai superate. Ce ne sono persino sul Covid o su problemi che fortunatamente oggi non sono più attuali e che rischiano di toglierci tempo rispetto a temi di maggiore attualità e urgenza. Ringrazio comunque i colleghi, il Presidente e il Segretario perché, ripeto, quel riferimento ci ha fornito elementi che magari conoscevano, ma non in maniera così approfondita.

Tommaso Rossini (PSD): Mi associo ai colleghi dicendo che la situazione che si è venuta a creare è veramente, come diceva il Segretario Fabbri, abbastanza imbarazzante. Tutti, in Consiglio Grande e Generale, quando arrivano le Istanze d'Arengo, facciamo i complimenti agli istanti, condividiamo e soprattutto apprezziamo il loro impegno, anche perché quello che la politica chiede più e più volte alla cittadinanza è di essere impegnata, di essere civilmente attiva. L'Istanza d'Arengo è un'istituzione della nostra Repubblica che abbiamo solo noi, talmente originale e talmente vicina alla popolazione. Però, se questo è quello che poi viene fuori, cioè il modo con cui la politica ha trattato questo tema negli ultimi anni, direi che è veramente poco edificante per tutta la politica e risulta imbarazzante anche per i Segretari di Stato e per noi stessi, commissari e consiglieri, che ci troviamo a dibattere

istanze portate magari dieci anni fa, alcune delle quali non sono più nemmeno attuali. Quello che mi sento di dire è che forse bisognerebbe capire meglio come funziona questo meccanismo. L'istanza deve essere discussa in Parlamento entro sei mesi dalla sua deposizione, però entro quanto bisogna darle seguito? Entro quanto bisognerebbe rispondere ai cittadini e agli istanti? Secondo me questi sono interrogativi che meriterebbero una regolamentazione. Non credo che la politica debba fermare i lavori del Consiglio per capire come funziona e fare discussioni di ore per decidere come regolarlo. Credo invece che ci debba essere un regolamento chiaro che imponga alle Segreterie competenti che ricevono le istanze di rispondere entro il termine della loro legislatura o comunque del loro incarico. È logico che qualcosa avanzerà sempre per il Segretario che verrà dopo, ma penso che su questo si possa intervenire in maniera molto operativa, senza coinvolgere ogni volta la politica, perché altrimenti non finiamo più e i tempi si allungano ancora di più. Riguardo alle istanze che sono state portate oggi, anch'io sono curioso di sentire il riferimento del Segretario Pedini sul tema delle guide turistiche. Con tutte le spese che questo comportava e con il numero limitato di prestazioni che magari uno riesce a fare durante l'anno, diventava alquanto difficile sostenere anche solo i costi del codice operatore. Ringrazio anch'io il Segretario Bevitori per essere stato con noi e per aver illustrato quanto di sua competenza. Sono anche soddisfatto di aver potuto parlare del tema dei rifiuti, che è un tema che conosco e che mi porto dietro da diverso tempo. Sul discorso della tariffa puntuale mi permetto di suggerire un ragionamento che avevo fatto circa otto anni fa. Si potrebbe anche pensare di far pagare direttamente i sacchi dell'indifferenziato, ad esempio dieci euro al sacco: quanti ne usi, tanti ne paghi. Quella sarebbe già una tariffa puntuale. Se uno utilizza trenta sacchi all'anno spende trecento euro, se ne utilizza cinquanta ne spende cinquecento. È chiaro poi che bisogna verificare anche la composizione del nucleo familiare. A questo proposito vorrei porre l'attenzione su un'altra situazione. Ci sono coppie separate con figli che rimangono residenti con un genitore. Quel genitore risulta quindi appartenere a un nucleo familiare di tre persone, mentre l'altro costituisce un nucleo di una sola persona. In realtà, però, magari ospita i figli una settimana sì e una settimana no. Questa situazione non è sempre chiara e non viene nemmeno calcolata, perché i figli non possono appartenere contemporaneamente a due nuclei familiari. Forse varrebbe la pena porre un po' di attenzione anche a questi casi. Magari sono pochi e non vale la pena intervenire, però il rischio è che un genitore si accolli costi di gestione più elevati, mentre l'altro abbia costi inferiori proprio per quanto riguarda i rifiuti. Per il resto questi sono gli appunti e le sottolineature che mi sentivo di fare e ribadisco l'auspicio che chi di dovere possa interrogare gli uffici competenti per trovare una soluzione a questo problema, evitando che le Istanze d'Arengo rimangano indietro per così tanto tempo.

Luca Della Balda (Libera): Vorrei lanciare una sorta di provocazione in riferimento al tempo eccessivo trascorso tra la presentazione delle Istanze d'Arengo e la discussione odierna. Questo lasso di tempo mi ricordava un po' quello che attendevamo in Tribunale per le sentenze d'appello, soprattutto. C'erano sentenze che, come il collega Berti sicuramente potrà confermare, arrivavano dopo otto, dieci o anche sei anni e questo succede quando non c'è una legge che pone termini perentori. Se il termine è soltanto ordinatorio e quindi non ci sono sanzioni o conseguenze, l'organo o il soggetto che deve emettere un provvedimento si ritiene libero di farlo quando crede. Così come è avvenuto nell'ordinamento giudiziario, dove sono state introdotte norme che impongono il rispetto di determinati tempi per l'emissione dei provvedimenti e delle sentenze, penso che anche per quanto riguarda le Istanze d'Arengo si possa fare altrettanto, prevedendo per legge l'obbligo di portare in discussione quelle approvate entro un determinato termine successivo alla loro approvazione in Consiglio Grande e Generale. Ripeto, è una provocazione, ma anche un suggerimento che penso possa essere oggetto di riflessione. Per quanto riguarda invece le singole Istanze d'Arengo che oggi abbiamo esaminato, quella che mi ha particolarmente colpito e che ritengo abbia il maggiore impatto e la maggiore importanza è quella relativa ai rifiuti. Ritengo, come diceva anche il collega Berti, che questa materia debba essere considerata una risorsa e non un problema, perché diverse economie locali si sostengono proprio attraverso il lavoro e il riciclo dei rifiuti. Anche San Marino, una volta superato il divieto normativo che il Segretario Bevitori ci ha ricordato, potrebbe diventare un centro

capace di sfruttare questo settore per creare ricchezza, occupazione e benefici per la collettività. Mi auguro quindi che il legislatore possa un domani modificare la normativa vigente e consentire anche a San Marino, ad esempio, la realizzazione di un termovalorizzatore oppure di impianti di pirolisi. Oggi la tecnica e la scienza offrono tante soluzioni che, secondo me, meritano grande attenzione.

Vice Presidente della Commissione Sara Conti: A conclusione vorrei dire anch'io, come vicepresidente, che esorto i Segretari di Stato e le Segreterie competenti a rispettare i termini di legge previsti, cioè i sei mesi dall'accoglimento dell'Istanza d'Arengo in Consiglio Grande e Generale al successivo passaggio in Commissione. Non potevamo immaginare che ci fossero in giacenza Istanze d'Arengo così datate e capisco perfettamente anche l'imbarazzo manifestato dal Segretario Fabbri in apertura di seduta, che in fondo è lo stesso che abbiamo provato anche noi come membri di questa Commissione. Esprimo anch'io il ringraziamento alle Loro Eccellenze per aver voluto comunque portare avanti queste istanze, prevederne il passaggio in Commissione e consentirci così di adempiere ai nostri obblighi nel pieno rispetto del nostro mandato.

Comma 1 - Comunicazioni

Gaetano Troina (D-ML): Approfitto anche della presenza del Segretario Bevitori e parto proprio da un tema che lo interessa. In realtà è una considerazione che avevo già svolto in una scorsa seduta, ma il Segretario non era presente, quindi la ripeto oggi perché magari può essere utile nell'ambito di valutazioni in ottica propositiva. Mi riferisco alla questione del trasporto SMUVI. Nell'ambito di una delle ultime sedute questo tema era emerso e avevo fatto presente che, facendo una prova con l'applicazione, avevo riscontrato, ad esempio, che per chiedere uno spostamento da qui a Piazza di Borgo Maggiore ci sarebbe stata un'attesa di circa un'ora e mezza per poter ottenere il servizio di trasporto. Una proposta che avevo avanzato in quella sede, e sulla quale vorrei sapere se nell'ambito delle valutazioni dell'Azienda o della Segreteria è stata fatta qualche riflessione, era quella di provare a rendere il servizio un po' più efficiente. Non so neanche, e approfitto per chiederlo, quanti pulmini SMUVI siano oggi in circolazione sul nostro territorio, ma mi chiedo se non sia possibile valutarne la destinazione di uno o due per ciascun Castello, in modo che svolgano un servizio a rotazione all'interno del Castello stesso, individuando dei punti di interscambio tra gli SMUVI che operano in un Castello e quelli che operano negli altri. In questo modo si potrebbe velocizzare lo spostamento dei veicoli sul territorio e rendere più facile e soprattutto più rapido lo spostamento delle persone. Penso che sia un'idea non del tutto peregrina e vorrei sapere cosa ne pensa il Segretario e se possa rappresentare un'opzione di sviluppo del servizio. Svolgo poi qualche altra considerazione riguardo agli altri ambiti di competenza di questa Commissione. Anch'io concordo con il collega Boschi sul fatto che sarebbe stato sicuramente interessante poter rivolgere qualche domanda al Segretario Gatti, più in generale sulla situazione relativa alla cessione delle azioni di Ente Cassa di Faetano. Vorrei capire se ci siano aggiornamenti, perché continuiamo a leggere sulla stampa notizie riguardo a potenziali acquirenti, poi smentite, poi altre indiscrezioni, ma non si riesce a capire se sia un'operazione destinata realmente a perfezionarsi oppure se serva semplicemente a prendere tempo. Onestamente, per chi cerca di capirci qualcosa, la questione sta diventando veramente oscura. Tengo anche a ribadire che, per la piega che ha preso tutta questa vicenda e per tutto quello che è emerso negli ultimi mesi, non può più essere accettabile la risposta secondo cui si tratta di una trattativa privata, perché obiettivamente, con tutto quello che è successo e con gli impatti che questa vicenda ha avuto e continua ad avere sulla cittadinanza e sulle dinamiche del nostro settore bancario e finanziario, penso sia doveroso fornire qualche informazione in più. Per quanto riguarda invece il settore delle telecomunicazioni, volevo fare qualche domanda sulle nuove antenne che sono state installate, o che sono ancora in corso di installazione, sul nostro territorio. Vorrei sapere innanzitutto se siano entrate tutte in funzione oppure se siamo ancora in una fase di test, perché, dico la verità, ad oggi non ho notato particolari differenze nella possibilità di utilizzare il telefono in alcune aree della Repubblica che fino a ieri erano ampiamente scoperte. Vorrei quindi sapere se ci siano aggiornamenti in proposito

e soprattutto se le installazioni ancora in corso verranno completate a breve. Credo ne sia rimasta una nella zona dell'ex Tiro a Volo, se ho capito bene, e vorrei sapere se anche quella sia in fase di realizzazione. Approfitto anche per esprimere qualche perplessità sulla scelta di installare un'antenna proprio in quell'area, visto che ci eravamo detti che quella zona avrebbe dovuto essere valorizzata e utilizzata in maniera diversa. Capisco che possa essere un punto favorevole dal punto di vista della copertura delle frequenze, però installare un'antenna in quel luogo significa impedire qualunque tipo di sviluppo e di valorizzazione diverso da quello attuale. Vorrei quindi capire quali valutazioni abbiano portato a scegliere proprio quel sito invece di altri. L'ultimo tema che voglio affrontare, approfittando sempre della presenza del Segretario Bevitori, riguarda il lavoro. Lo avevamo evidenziato anche in un nostro recente comunicato stampa ed è un problema emerso a seguito della riforma del mercato del lavoro della scorsa legislatura. Diversi operatori del settore commerciale, più che di quello produttivo, hanno evidenziato la problematica derivante dalla distinzione tra amministratori operativi e amministratori ordinari delle società, con la conseguente necessità, nel caso dell'amministratore operativo, di essere inquadrato con un determinato livello e quindi con l'obbligo di una retribuzione e di una contribuzione di un certo tipo. Tantissime piccole imprese del nostro territorio, e lo avevamo già evidenziato allora al precedente Segretario, si sono trovate in difficoltà con questa nuova disciplina. Alcune hanno addirittura chiuso perché non erano in grado di sostenere il costo di un amministratore inquadrato a quel livello e a tempo pieno. Altre sono ancora oggi in difficoltà perché questa norma impone un esborso che spesso le aziende, soprattutto quelle più piccole, fanno fatica a sostenere, in un momento nel quale aumentano tutti i costi, dall'energia al gas e così via. La domanda che rivolgo al Segretario è quindi se ci sia la volontà o la possibilità di rivalutare quella norma, perché riteniamo che, anziché aiutare il nostro settore commerciale e produttivo, sia risultata penalizzante. Forse sarebbe opportuno rimettere mano almeno a questa specifica disposizione, senza nulla togliere al resto della riforma, della quale sicuramente si potranno valutare gli effetti nel tempo.

Nicola Renzi (RF): Anch'io approfitto della presenza del Segretario Bevitori. La prima considerazione riguarda le antenne. Bene che si possa finalmente dire che sono state installate. Mi associo però a quanto diceva il collega Troina: vedere un'antenna di quelle dimensioni in un posto come Murata, che effettivamente è uno dei luoghi più belli che abbiamo dal punto di vista paesaggistico e che avrebbe potuto essere destinato anche a qualcosa di più appetibile, lascia un po' stupiti. Se quello era davvero l'unico luogo dove collocarla, per carità, però forse, già intervenendo sul progetto originario, si sarebbe potuta individuare una soluzione diversa. Io questa considerazione la facevo già allora. Devo anche dire che non ci sono state sollevazioni pubbliche organizzate e, secondo me, questa è una cosa positiva. Io sono favorevole: è chiaro che, se si vuole la tecnologia, bisogna anche accettare determinate necessità logistiche. Quello che però chiedo, Segretario, è che si eviti il rischio che si sviluppino successivamente polemiche o preoccupazioni. Secondo me siete stati un po' carenti sul piano dell'informazione. Sarebbe stato necessario organizzare qualche incontro con la popolazione per spiegare nuovamente quello che si stava facendo. Almeno, a me non risulta che ne siano stati fatti molti. Oggi dobbiamo giocare a carte scoperte: vogliamo essere tutti sicuri che quella tecnologia non possa causare alcun danno alla salute. Questo significa semplicemente garantire che le emissioni siano entro i limiti previsti e magari anche entro parametri prudenziali più restrittivi rispetto a quelli italiani. Per questo ritengo indispensabile un sistema di monitoraggio pubblico, trasparente e facilmente consultabile, soprattutto considerando la delicatezza della collocazione di alcune di queste antenne, vicine a centri abitati e in alcuni casi anche a servizi destinati alla prima infanzia. Mi auguro quindi che questo lavoro venga fatto. L'altro tema riguarda l'interramento dei cavi. Ricordo che su quel decreto ci fu una discussione molto accesa: sembrava che approvarlo un giorno prima o un giorno dopo cambiasse completamente la situazione. Alla fine il decreto è stato approvato, ma sono passati ormai due anni e non sappiamo ancora che cosa sia successo. Anche questa è una priorità, perché qui ne va davvero della salute delle persone. Se ci può dare un piccolo aggiornamento lo apprezzeremmo. Sappiamo bene che non dipende tutto da San Marino, ma anche da soggetti esterni, e

quando ci sono questioni che coinvolgono anche chi ci sta vicino è chiaro che le difficoltà aumentano. Tuttavia noi continueremo a seguire questo tema: lei dal Governo e noi dall'opposizione abbiamo il dovere di continuare a spronare affinché si vada avanti. L'altro argomento è quello della Banca di San Marino. Io non so più che cosa dire. Il Parlamento è stato completamente esautorato. Noi non sappiamo più nulla. Non sappiamo se le vendite si faranno oppure no, chi siano gli acquirenti, se ci siano realmente o meno. Continuate a dire che è una questione privata. No, signori, non è una questione privata. Non lo era prima e non può esserlo oggi. Noi continuiamo a dire che vogliamo sapere e pretendiamo di sapere dal Governo quale sia il programma, quale sia il progetto sul sistema bancario e finanziario. Queste sono scelte strategiche, come quelle dell'acqua o dell'energia. Sono scelte fondamentali e purtroppo, dopo sei anni di governi guidati dalla Democrazia Cristiana, una proposta organica non è arrivata. La proposta sembra essere soltanto: vendi, compra, arriva qualcuno che acquisterà la banca. Francamente non basta. Tra l'altro, prima si parlava soltanto dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea. Tutti i giorni prendevi un caffè e si parlava dell'Accordo di Associazione. Adesso, invece, sembra quasi che sia vietato anche solo nominarlo. Noi le nostre valutazioni politiche le abbiamo già fatte. Al Consiglio d'Europa abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con tanti parlamentari di altri Paesi e la questione sta diventando sempre più conosciuta in tutte le cancellerie europee, e non solo europee. Prima o poi bisognerà fare uno stato dell'arte e spiegare come stanno realmente le cose. Nel frattempo ci sono stati i rinvii a giudizio per il cosiddetto piano parallelo e adesso bisogna iniziare a tirare le somme. Non possiamo continuare a fare finta di niente. Non si parla più del sistema bancario, non si parla più della Banca di San Marino, ma parlarne nel senso di tracciarne le prospettive. Non si parla più dell'Accordo di Associazione e siamo finiti in un limbo nel quale si tira a campare e l'unico messaggio che passa è che va tutto benissimo, che va tutto a meraviglia. Il problema è proprio questo: non va tutto benissimo e questo rappresenta un grosso problema per tutti noi. Io spero quindi che il Governo trovi il coraggio di affrontare questi temi e che almeno a luglio venga portato in Aula un aggiornamento politico. Noi avevamo già chiesto di inserire un comma sull'Accordo di Associazione già nella sessione di giugno. Credo che un aggiornamento politico, che dica con chiarezza quello che sta succedendo sul sistema bancario, nei rapporti internazionali e nella prospettiva europea, sia ormai necessario. Poi sarà il Parlamento a trarne le conseguenze.

William Casali (PDCS): È stato citato il tema delle antenne e ci tengo a dire proprio due parole, anche perché, per poter dare una copertura efficiente, considerati anche gli aspetti morfologici del territorio, ci sono alcune zone sulle quali è necessario intervenire e dove non c'è molto margine di scelta. Queste erano valutazioni che erano già state fatte. Mi ricordo anche ai tempi delle precedenti legislature, quando non c'era neppure la Democrazia Cristiana al Governo. Quello che cambia sostanzialmente è che, se prima lo Stato installava un palo sul quale dovevano essere collocate tre antenne, una per ciascun operatore, quindi un'altezza complessiva di circa tre metri per antenna, oggi, con l'accordo fatto con TIM, viene installata un'unica antenna che può essere utilizzata anche dagli altri operatori attraverso un servizio di *RAN sharing*. Questo permette di eliminare due antenne, quindi di risparmiare circa sei metri di altezza complessiva che, rispetto al profilo del monte, non sono affatto una misura trascurabile. Anzi, consente di ridurre l'impatto visivo sul profilo paesaggistico, mantenendo però l'efficienza della copertura del territorio che, se vogliamo garantire un servizio ai cittadini, non possiamo non assicurare. Il fatto che un'antenna fosse collocata a Murata, nell'area dell'ex Tiro a Volo, e le altre in questa zona e a Domagnano, deriva da tre posizioni che erano già state individuate e comunicate da tempo. Su questi tre siti è molto difficile trovare soluzioni tecniche alternative. Quello che è stato fatto non è stato aumentare il numero delle antenne, ma cercare di capire come equilibrare le diverse tecnologie disponibili. Per questo ritengo che sia stato ottimizzato al meglio quello che era il progetto di sviluppo della rete e che la soluzione individuata sia accettabile. Per quanto riguarda invece i controlli, questo Governo non ha fatto nulla di diverso rispetto a quanto previsto dalla normativa, perché i controlli sono molto rigorosi. Sono effettuati dall'UPAV, quindi dall'ufficio competente facente capo all'ISS per il controllo ambientale del territorio. I livelli di

emissione delle antenne vengono monitorati costantemente e devono rispettare requisiti molto stringenti, rispetto ai quali siamo ampiamente al di sotto delle soglie di attenzione. Tra l'altro la tecnologia 5G, a differenza di quella precedente, permette di modulare la quantità di potenza irradiata in funzione del numero dei dispositivi effettivamente connessi. Mentre la tecnologia precedente trasmetteva una determinata quantità di energia indipendentemente dal numero di dispositivi collegati, la nuova tecnologia modula la potenza in base alle reali necessità. Questo consente di ottenere un servizio più efficiente, riducendo al tempo stesso le emissioni e offrendo prestazioni migliori. Spero di aver dato qualche informazione in più.

Tommaso Rossini (PSD): Chiudiamo il discorso dei rifiuti, sul quale abbiamo già detto molto, ma mi interessa invece il tema dell'approvvigionamento energetico. Questa è la mia visione, poi magari il Segretario mi darà la sua e ci dirà anche quello che si sta già facendo. Per esempio, sul famoso invaso di Gorgascura ne sento parlare da almeno trent'anni, forse quarant'anni, e il meccanismo è sempre lo stesso: arriva un nuovo Segretario o un nuovo Governo, viene riproposta l'idea dell'invaso, si fanno tutti gli studi, poi alla fine emerge dalla relazione che l'invaso non si può fare, il progetto viene accantonato e però il problema rimane irrisolto. Arriva poi un altro Governo, un altro Segretario, che riprende in mano la questione, ma senza partire dagli studi già fatti e ricomincia tutta la trafila. Io, sinceramente, non ho neanche ben capito se questa opera si possa fare oppure no, ma quasi preferisco pensare che non si possa realizzare, perché avrebbe un impatto ambientale importante e, personalmente, preferirei non averlo nel mio Paese. Quello che voglio dire è che, sia sul tema dell'acqua sia su quello dell'energia, San Marino difficilmente potrà raggiungere una piena autonomia. Anche il discorso di realizzare tanti piccoli invasi l'ho già sentito anni fa, quando ero Capitano di Castello. Si potranno anche fare, ma non credo che possano soddisfare tutte le esigenze del Paese. Allora la mia domanda è questa: invece di essere semplicemente clienti di Romagna Acque, non potremmo diventare partner di Romagna Acque? Cioè entrare con un investimento all'interno di quella realtà, o eventualmente di altre analoghe, anche in previsione dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea? Al di là dell'Accordo stesso, noi possiamo già accedere ai finanziamenti europei per i progetti transfrontalieri e questa potrebbe essere un'opportunità importante. Diventare partner di Romagna Acque significherebbe che, nei momenti di carenza idrica, San Marino non verrebbe dopo gli altri, ma si troverebbe sullo stesso piano di Forlì o degli altri territori della Romagna. Essendo semplicemente clienti, invece, prima si soddisfano le esigenze della Romagna e poi, se l'acqua è sufficiente, arriva anche a San Marino. Un'altra situazione riguarda il parco eolico che la Regione Emilia-Romagna sta valutando di realizzare al largo della costa. Anche lì San Marino potrebbe partecipare come partner con un proprio investimento. Per noi significherebbe molto, perché va benissimo il fotovoltaico, ma io sono un convinto sostenitore del principio del non consumo di suolo: i pannelli fotovoltaici mettiamoli pure sui capannoni, benissimo, ma anche coprendoli tutti non riusciremo comunque a soddisfare l'intero fabbisogno del Paese. Quindi, come è stato fatto con il parco fotovoltaico di Brescia, si potrebbe pensare a un investimento anche nel parco eolico che si sta progettando al largo del mare, sempre naturalmente se sarà ecologicamente sostenibile. Poi c'è un altro tema che è tornato di attualità, quello del nucleare. A mio avviso il nucleare è una delle forme di energia più pulite e meno impattanti. Anche su questo si potrebbero avviare degli studi e magari realizzare un progetto proprio a San Marino, coinvolgendo partner italiani o europei e potendo così accedere anche ai finanziamenti europei per i progetti transfrontalieri. Inoltre, una struttura di questo tipo potrebbe contribuire a soddisfare non solo il fabbisogno di San Marino, ma anche quello di alcuni piccoli comuni delle zone limitrofe. Queste sono soltanto suggestioni che volevo portare all'attenzione della Commissione, visto che oggi ho la fortuna di avere qui il Segretario.

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: L'attività parlamentare è complessa, viene svolta nei ritagli di tempo e per spirito di servizio. Sono tutti temi che avete affrontato anche nel recente dibattito consiliare. Credo che proprio per questo dovremmo valorizzare maggiormente le Commissioni, cercando di renderle ancora più pratiche, perché è lì che si riesce a ragionare meglio, al di fuori della

dinamica dei microfoni sempre aperti al pubblico. È giusto che i cittadini siano informati, ma è altrettanto vero che esiste sempre un aspetto mediatico che i consiglieri devono necessariamente considerare. Lo comprendo perfettamente: ciascuno deve gestire anche la comunicazione verso il proprio elettorato. Sono limiti propri della democrazia rappresentativa e vanno tenuti presenti. Vado un po' in ordine seguendo gli appunti che mi sono preso sui vari quesiti. Parto dall'intervento del Commissario Troina sul tema di SMUVI, il servizio di trasporto a chiamata, che sicuramente ha evidenziato alcune criticità. Però bisogna dire anche una cosa: SMUVI è partito senza alcun investimento aggiuntivo. Non sono stati acquistati nuovi mezzi e, per quanto riguarda il personale, non so se abbiate letto la risposta all'interpellanza presentata dal vostro gruppo, nella quale chiedevate come mai fossero stati assunti nuovi dipendenti da parte di AASS, con quale inquadramento, quali ruoli avessero e così via. Da come era formulata l'interpellanza sembrava che fosse un fatto certo l'aumento del personale. Io, infatti, ho interpellato AASS in maniera molto puntuale proprio perché la formulazione lasciava intendere che ci fossero informazioni precise. In realtà vi do una notizia ulteriore: oggi i dipendenti sono addirittura due in meno. Questo perché, come avrete visto, siamo riusciti a chiudere la contrattazione con gli autisti, che era aperta da sei o sette anni. Era una trattativa molto complicata, arrivata perfino ai legali e gestita in passato con molte difficoltà. Recentemente siamo riusciti a concludere l'accordo, con grande soddisfazione, grazie al lavoro delle organizzazioni sindacali, che ringrazio, della direzione di AASS, della Direzione Generale della Funzione Pubblica e dell'Azienda per i Servizi Pubblici. Siamo arrivati a un'intesa importante, introducendo elementi come l'orario spezzato, che in passato era stato quasi demonizzato, e disciplinando il lavoro nei festivi, nei prefestivi e nelle ore notturne. Se vogliamo garantire un trasporto pubblico efficiente, dobbiamo necessariamente prevedere una copertura oraria più ampia. Aggiungo anche che un Paese a vocazione turistica deve avere un trasporto pubblico all'altezza. Tra le principali osservazioni che troviamo sui portali turistici dedicati a San Marino c'è proprio questa: "Siamo stati bene, abbiamo mangiato bene, il panorama è bellissimo, ma fate attenzione perché si rimane a piedi, non c'è trasporto pubblico e non si trovano mezzi." Se vogliamo rafforzare la vocazione turistica del Paese, dobbiamo partire anche da qui. Quando ci siamo insediati, all'inizio della legislatura, uno dei temi che mi sono trovato sul tavolo era molto semplice: mantenere i cosiddetti "vuotobus" oppure sopprimerli? Questa era la domanda. Io ritenevo che valesse la pena verificare la possibilità di gestire il trasporto pubblico in maniera diversa ed efficientata. Non ci siamo inventati nulla. Abbiamo adottato una soluzione che viene già utilizzata altrove. Lo stesso applicativo viene usato, ad esempio, per il Metromare di Rimini, a Cesena e in numerose città europee. È un software sviluppato in Spagna. Non abbiamo scoperto niente di nuovo: abbiamo semplicemente preso una soluzione che funzionava e l'abbiamo adattata a San Marino, arrivando magari con un po' di ritardo. L'obiettivo era capire se il trasporto pubblico sammarinese potesse essere organizzato diversamente. Ci sono stati disservizi? Sicuramente sì, e lo avevamo detto fin dall'inizio. Abbiamo sempre parlato di una fase sperimentale, prevista fino a settembre, che ci permettesse di raccogliere dati. Dal 16 giugno siamo entrati in una fase sperimentale ancora più significativa, che rappresenta il vero banco di prova di SMUVI. Da quella data il servizio parte alle 6.30 del mattino, rispondendo così a chi diceva che avrebbe voluto utilizzarlo per andare al lavoro ma che l'orario di avvio era troppo tardo. Prima non era possibile perché dovevamo garantire il servizio scolastico. Un altro momento critico era la pausa pranzo, proprio perché la priorità restava il trasporto degli studenti. È evidente che, disponendo di risorse limitate, bisognava trovare un equilibrio. Oggi i mezzi in servizio sono quattro. Alla luce dei numeri che stiamo registrando stiamo già valutando il potenziamento con altri due mezzi. Abbiamo trasportato oltre 15.000 passeggeri dall'avvio del servizio, un dato che continua a crescere. Sempre più cittadini vedono circolare questi mezzi e iniziano a considerarli parte della quotidianità. Molti li utilizzano anche per andare a cena la sera. Ringrazio anche per la domanda relativa ai Castelli, perché uno dei dati più interessanti riguarda proprio la tratta Montegiardino-Città, che è una delle più utilizzate. Questo dimostra che il servizio sta contribuendo a collegare meglio i Castelli più decentrati con il centro della Repubblica. In questa fase siamo davvero nel pieno della sperimentazione. Il servizio parte alle 6.30 del mattino, è stato migliorato anche nella fascia della pausa pranzo e mi risulta che molte persone lo utilizzino proprio

per raggiungere la mensa, cosa che prima era molto più complicata. Questo significa meno traffico, meno inquinamento e maggiore efficienza. Oggi non possiamo più parlare di "vuotobus", perché SMUVI parte soltanto quando c'è una chiamata. Prima gli autobus effettuavano il giro anche senza passeggeri. Mi raccontava il Capitano di Castello di Montegiardino che il bus passava alle otto del mattino e poi nel pomeriggio senza che nessuno lo utilizzasse. Oggi, se si vede passare uno SMUVI a Montegiardino, è perché qualcuno lo ha richiesto; altrimenti il mezzo resta fermo. Questo significa meno spreco di tempo, meno emissioni e una gestione molto più razionale del servizio. Proprio per i numeri che stiamo registrando partiranno i bandi per l'assunzione di nuovi autisti, perché serviranno ulteriori mezzi. Mi sento quindi di dire che già oggi SMUVI rappresenta una scommessa vinta. A chi sosteneva che non servisse possiamo rispondere con i numeri: serve eccome e, probabilmente, dovremo addirittura potenziarlo ulteriormente, facendo in modo che entri sempre di più nelle abitudini dei sammarinesi. L'idea è che, quando una persona deve spostarsi, pensi naturalmente a utilizzare questo servizio. Anche la sera, per andare a cena, poter avere un mezzo che ti accompagna e poi ti riporta a casa è sicuramente un valore aggiunto. Naturalmente ci sono ancora problemi. Stiamo raccogliendo segnalazioni, ad esempio sulla localizzazione delle fermate. Abbiamo creato una fermata qui e una al Kursaal, perché è paradossale che un Paese a vocazione turistica non avesse una fermata del trasporto pubblico davanti al proprio centro congressi. Normalmente il centro congressi rappresenta uno dei principali nodi di collegamento. Il treno oggi non possiamo averlo, ma almeno una fermata del bus era doverosa. Magari un domani arriveremo anche al treno, chi lo sa. Intanto stiamo recuperando un servizio pubblico che qualcuno riteneva superfluo e destinato alla soppressione. Oggi, invece, chi mi dice di aver ritrovato dignità nel proprio lavoro sono proprio gli autisti, che mi raccontano come lavorare in questo modo sia molto più gratificante rispetto al passato. C'è quindi apprezzamento da parte di tante persone e confidiamo che, con il potenziamento del servizio, possano essere progressivamente superati anche i problemi legati ai tempi di attesa e agli orari. Per quanto riguarda invece le telecomunicazioni, ringrazio anche il Commissario Casali per il suo intervento. In questo momento sono state installate tre antenne. Di queste, una è già entrata in funzione, quella di Domagnano, mentre le altre sono ancora nella fase finale di installazione e attivazione. Oggettivamente, chi percorre la zona della rotatoria della Croce di Domagnano, che era notoriamente uno dei punti più critici per la copertura telefonica, oggi può tranquillamente continuare una telefonata in vivavoce senza interruzioni. Questo è un problema che è stato risolto. Per quanto riguarda invece l'antenna del Kursaal, mi risulta che non sia ancora attiva, mentre su quella di Murata sono ancora in corso alcuni lavori e ci auguriamo che possano concludersi nel più breve tempo possibile. Poi ci sono state le osservazioni sull'estetica: si poteva fare più bella, si poteva fare verde per renderla meno visibile. Ne ho sentite davvero di tutti i tipi. Io mi limito a registrare un dato concreto: un'altra parte della superstrada che prima era priva di copertura oggi consente di telefonare senza problemi. Lo dico anche da cittadino residente a Cailungo, non molto distante dall'abitazione del Commissario Troina. Prima, all'interno di casa mia, non riuscivo nemmeno a fare una telefonata; oggi ci riesco perfettamente e, da quanto mi riferiscono i tecnici, questo è merito proprio dell'antenna di Domagnano. Se un domani arriverà una tecnologia completamente diversa, magari basata sui satelliti, toglieremo le antenne e passeremo a quella tecnologia. Ma oggi dobbiamo utilizzare le tecnologie consolidate. Condivido pienamente quanto diceva il Commissario Renzi sull'attenzione da riservare all'inquinamento elettromagnetico. È un tema sul quale dobbiamo essere estremamente rigorosi. So che l'ingegner Raimondi e l'UPAV sono molto attenti ai controlli e alla verifica del rispetto dei limiti di emissione. Ricordo inoltre che la normativa sammarinese prevede limiti più restrittivi rispetto a quelli europei e anche rispetto a quelli italiani. Ben venga che rimanga così, credo che nessuno voglia mettere in discussione questo principio. I controlli vengono effettuati costantemente dall'UPAV e anche queste nuove antenne saranno sottoposte a tutte le verifiche previste. Per quanto riguarda invece il progetto di interrimento dei cavi Terna, ringrazio per la domanda perché recentemente ho avuto modo di confrontarmi direttamente anche con il comitato di Cailungo, che è la zona maggiormente interessata dall'intervento. Come sapete, il progetto riguarda l'interrimento dell'elettrodotto che arriva proprio a Cailungo. Posso dire che, per quanto riguarda San

Marino, tutto quello che dovevamo fare è stato fatto. Quando siamo arrivati c'erano diverse inadempienze: mancava un decreto, mancava una normativa che consentisse a Terna di intervenire sul proprio elettrodotto in territorio sammarinese. Trattandosi di un'infrastruttura di questo tipo, è evidente che non può intervenire un semplice elettricista; servivano specifici interventi normativi, che abbiamo predisposto. Abbiamo inoltre elaborato una convenzione molto articolata, che disciplina anche aspetti come il trattamento dei dati e numerose altre procedure tecniche e amministrative. La convenzione è stata predisposta dai nostri uffici legali e la nostra parte è stata completata. Ora siamo in attesa della firma da parte di Terna. Devo dire che l'ingegner Chiaruzzi, direttore del Dipartimento competente, continua a sollecitare con costanza la controparte. C'è stato però l'avvicendamento del nuovo amministratore delegato di Terna e, quando cambiano le figure dirigenziali in una struttura di quelle dimensioni, che qualcuno paragona a un ministero ma che in realtà è ancora più grande, inevitabilmente si verificano dei rallentamenti. Ci è stato chiesto qualche giorno in più per consentire il riassetto interno degli uffici, ma ci hanno rassicurato sul fatto che a breve ci restituiranno il documento firmato. A quel punto saremo nelle condizioni di fissare la data per l'avvio dei lavori a San Marino. Noi siamo già pronti. Abbiamo predisposto il progetto, il piano operativo e tutta l'organizzazione necessaria per seguire un intervento che interesserà circa due chilometri di elettrodotto interrato. Saranno coinvolte servitù, autorizzazioni e numerosi passaggi amministrativi, comprese la Commissione Tecnico Scientifica e la CPT. Tutti gli uffici competenti sono già allineati. Siamo pronti a convocare anche una conferenza dei servizi per sostenere il progetto di Terna, che purtroppo è l'unico soggetto che può realizzare questo tipo di intervento. Anche questo è un progetto fermo da circa vent'anni e credo che, rispetto al passato, ci sia stata un'evoluzione significativa. Passando invece al tema dell'autonomia energetica, eravamo arrivati a produrre circa il 7-8% del nostro fabbisogno energetico. Chiuderemo il 2026 intorno al 20%, quindi avremo quasi triplicato la quota di autonomia rispetto a quanto avevamo realizzato dal 2010 al 2024. Questo dà la misura di quanto sia possibile fare. È vero quanto diceva il Commissario Rossini: non possiamo pensare di raggiungere l'autonomia energetica sfruttando esclusivamente il territorio sammarinese. Questo però non significa che non dobbiamo fare tutto ciò che è possibile all'interno dei nostri confini. Anzi, dobbiamo continuare a farlo. Abbiamo già oltre 4.000 impianti fotovoltaici privati e dobbiamo continuare a incentivarne la realizzazione. Anche il settore pubblico sta facendo la sua parte: abbiamo inaugurato il primo edificio pubblico dotato di impianto fotovoltaico e partiranno altri interventi, come quelli sulla sede AASS di Valdragone, sul macello pubblico di Gualdicciolo e su altri edifici dell'Azienda. Possiamo ancora sfruttare molte superfici, comprese le tribune dello stadio di Serravalle. C'è ancora ampio margine di crescita sul territorio. Se però vogliamo parlare davvero di autonomia energetica, è evidente che dovremo fare qualcosa anche fuori dal territorio nazionale. La proposta relativa all'eolico è interessante, perché si tratta di una tecnologia ormai consolidata. Noi ci muoviamo sempre all'interno del Piano Energetico Nazionale e seguiamo le indicazioni dei nostri strumenti di pianificazione, che ci dicono chiaramente di incrementare l'autonomia energetica facendo ricorso alle fonti rinnovabili e a tecnologie consolidate. Lo Stato e AASS non possono permettersi di fare sperimentazioni con risorse pubbliche. Gli investimenti che stiamo realizzando sono autofinanziati dall'Azienda, quindi con risorse pubbliche, e proprio per questo non possiamo permetterci di sbagliare o di inseguire tecnologie ancora non mature. C'è chi sostiene che il futuro sarà l'idrogeno, chi guarda ad altre tecnologie e chi parla anche di nucleare. Sul nucleare voglio dire una cosa. Durante il Consiglio Grande e Generale il Segretario Beccari è stato molto chiaro. Il senso del suo ragionamento, che condivido, è che San Marino non può semplicemente decidere domani mattina di fare quello che vuole solo perché è uno Stato sovrano. Se si parla di nucleare esistono organismi internazionali, come l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, che devono autorizzare preventivamente qualsiasi attività. Esistono anche organismi come la Nuclear Energy Agency e tutta una serie di procedure obbligatorie prima ancora di poter pensare a ricerca, trattamento o arricchimento del materiale nucleare. Questo è importante ricordarlo anche per tutelare la reputazione internazionale che San Marino si è costruita negli anni. Dobbiamo muoverci sempre all'interno del contesto internazionale. Detto questo, ciò non significa che non dobbiamo guardare con attenzione alle nuove tecnologie.

Anzi, apprezzo lo stimolo a ragionare anche su soluzioni innovative e a verificare quali possano essere più convenienti per San Marino. Qui però entriamo in un ambito prettamente tecnico. Io non sono un tecnico dell'energia: il mio compito politico è fissare l'obiettivo, cioè raggiungere una maggiore autonomia energetica. Sono poi i tecnici, come K2 Energy che ci affianca ormai da circa vent'anni, a indicarci il percorso. Oggi ci dicono che all'interno del territorio possiamo arrivare intorno al 30% di autonomia, ma solo modificando alcune norme, ad esempio introducendo l'agrivoltaico. Questa però è una scelta politica. Personalmente, utilizzare terreno agricolo per installare pannelli fotovoltaici è una prospettiva sulla quale rifletterei molto attentamente. Non ne sono del tutto favorevole, ma sarà il Consiglio Grande e Generale a decidere. Oggi, comunque, la normativa non lo consente. Stiamo inoltre lavorando anche sul fronte dell'approvvigionamento del gas. Quando parliamo di autonomia energetica dobbiamo chiarire cosa intendiamo davvero: non significa essere completamente autosufficienti, ma essere indipendenti dalle oscillazioni dei mercati. Vuol dire non subire le fluttuazioni dei prezzi internazionali e poter contare su un costo di produzione stabile, certo e prevedibile, indipendentemente da quello che accade nel mondo. Questo è il vero obiettivo che dobbiamo perseguire. Per concludere, l'ultimo tema che era stato sollevato riguarda l'acqua. Anche qui la scelta non può essere fatta improvvisando. I tecnici ci devono dire quale sia la soluzione migliore. Devo dire che, negli anni, la politica ha sicuramente delle responsabilità: non ha fatto nulla o, quantomeno, non ha fatto abbastanza. Sul tema dell'acqua ho incontrato geologi che mi dicono che Gorgascura è la soluzione e altri geologi, altrettanto competenti, che mi dicono invece che Gorgascura è completamente infattibile. È evidente quindi che qui siamo di fronte a una materia tecnica e la risposta non può essere politica. Oggi la soluzione sulla quale stiamo lavorando è quella di entrare nel consorzio di Romagna Acque. Domani, tra l'altro, è previsto un incontro proprio con Romagna Acque che dovrebbe consentirci di proseguire questo percorso per diventarne partner. Attualmente noi siamo semplicemente clienti di Romagna Acque. L'obiettivo è cambiare questo status e diventare soci. Questo comporterebbe due vantaggi. Il primo è di carattere economico, perché pagheremmo l'acqua leggermente meno. Il secondo, che è quello realmente importante, riguarda la priorità del servizio. Quando si è soci si rientra infatti tra i soggetti prioritari nell'approvvigionamento. Noi abbiamo bisogno di acqua soprattutto durante la stagione estiva, proprio nel periodo in cui anche tutti i consorziati di Romagna Acque aumentano le proprie richieste. Essendo semplici clienti rischiamo di andare in sofferenza, perché il nostro principale punto di captazione è il Marecchia e, quando vengono imposte restrizioni su quel bacino, inevitabilmente siamo costretti ad adottare anche noi le limitazioni che ben conosciamo, fino ad arrivare alle ordinanze che periodicamente siamo costretti a emanare. Per questo ritengo che la strada di Romagna Acque sia strategica sotto due aspetti. Da un lato cambia il nostro ruolo all'interno del sistema di approvvigionamento; dall'altro ci permette di accedere alle competenze tecniche di Romagna Acque e della loro società di ingegneria, che dispone di professionalità consolidate e di grande esperienza. Saranno loro a dirci quale sia la soluzione migliore per San Marino. Parliamo di tecnici che hanno realizzato opere importanti, come la diga di Ridracoli, e che possono indicarci la strada più corretta. Inoltre questa partnership potrebbe consentirci di accedere anche a finanziamenti internazionali agevolati, perché il tema dell'acqua è per sua natura extraterritoriale e investimenti di questo tipo possono rientrare in programmi di sostegno e di finanziamento specifici. Esistono però alcune complicazioni. Lo statuto di Romagna Acque prevede espressamente che possano farne parte soltanto enti italiani. Proprio per questo i nostri tecnici, insieme ai tecnici e ai legali di Romagna Acque, stanno lavorando per individuare una soluzione giuridica che consenta anche a San Marino di entrare nella compagine societaria. Domani è previsto un nuovo incontro e mi auguro di potervi aggiornare presto con buone notizie. Sembra che un percorso praticabile ci sia e spero davvero che possa andare a buon fine, perché sarebbe la soluzione migliore per dare una prospettiva chiara anche su questo fronte. Prima parlavamo dei rifiuti e dicevo che sappiamo con precisione dove vogliamo andare. Lo stesso vale per l'autonomia energetica. Sul tema dell'acqua, invece, la soluzione definitiva deve ancora essere individuata e la risposta ce la devono fornire i tecnici, cioè chi ha le competenze necessarie per indicare quale sia la scelta giusta per

il nostro territorio. Anche qui non possiamo permetterci di sbagliare: non possiamo decidere semplicemente di scavare un invaso da qualche parte solo perché bisogna fare qualcosa.